Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5552
MILANO

EZIO
DRAMMA PER MUSICA
DA
RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO
DI PRAGA
Nell' Carnovale dell' Anno 1750.

DEDICATO

ALLE DAME PROTTETRICI DELL' OPERA.

IN PRAGA,
Stampato da Ignatio Pruscha in Città Vecchia appresso 'l Paradiso nella casa di Hartmann.

NOBILISSIME SIGNORE.

LA memoria recente del cortese, egeroso agradimento, che' ebbe la sorte d'incontrare una delle mie Opere dedicata a Voi Nobilissime Signore, *nell' anno scorso m' impone di consacravi la presente intitolata l'EZIO. Il mio Rispetto tutto riconoscenza per li favori ricevuti congiunto al natural dovere, che per indispensabile costume deve distinguere il Nobile Sesso nell' offerta dei tributi, non potea maggior distinzione dimostrale, che scegliere questo Dramma per rasegnarvi la mia devotissima servitù: Prima perche l' intrecio dell' Opera è adorno de virtuosi, ed eroici affetti; Secondo perche dal nobile, e generoso soccorso de Vostri Cavalieri ordinata sarà rappresentata coll' intiera, e nuova composizione del celebre, e rinomato Maestro Gluck. Ecco per quante vie si rende rara questa mia Dedica, ed appunto perche io tengo in essa la meno parte del merito, mi lusingo come promottore, vederla maggiormente protteta, ed agradita, e che si compiacerano (a guisa d' un sovrano che gradisce la nuova d' una vittoria e riccompensa chi gliela reca) di graziare del loro gradimento chi premiò e compose, e riccompensar me dell' alto, e favorevole lor Patrocinio, acciò che possi pien di gloria, ed osequio vantarmi*

DELLE NOBILISSIME DAME

Umilissimo osequiosissimo, ed ubbedientissimo Servitore

Giovanni Battista Loccatelli,

Impressario dell' Opera Italiana.

Auftretende Personen.

Valentinianus der Dritte/ Kayser/ und Liebhaber der Fulvia.

Herr Antonio Francia, sonsten Perellino.

Fulvia, des Maximi Tochter eines Römischen Patritii Liebhaberin/ und Versprochene Braut des Ezius.

Die Jungfer Elisabetta Ronchetti.

Ezius Heer-Führer derer Kayserl. Völckern/ Liebhaber der Fulvia.

Herr Nicolaus Reginelli.

Honoria des Valentiniani Schwester/ hemliche Liebhaberin des Ezius.

Die Jungfer Leonilde Burgioni sonsten Mantovanina.

Maximus, Römischer Patritius, Vatter der Fulvia Vertrauter/ doch heimlicher Feind des Valentinianus.

Herr Settimio Canini.

Varus, Haubtmann derer Gerichts-Beambten/ Freund des Ezius.

Herr Frantz Werner.

Die Music ist eine deren sichreichesten Compositionen des Hrn Kluck. NB. Wer einige Arien, oder gantze Spartituren verlanget/ hat sich bey Hrn Jacob Calandro ersten Violisten der Opera zu melden.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parte del foro Romano, con trono Imperiale da un lato. Vista di Roma con Archi trionfali, ed altri apparati festivi, preparati per celebrare le feste decennali, e per onorare il ritorno d'Ezio Vincitore di Attila.

Valentiniano, Massimo, Varo con Pretoriani, e Popolo.

Mass. SIgnor, mai con più fasto
La Prole di Quirino
Non celebrò d'ogni secondo lustro
L'ultimo dì. Di tante faci il lume,
L'applauso propolar, turba alla notte
L'Ombre, i silenzi, e Roma
Al secolo vetusto
Più non invidia il suo felice Augusto.

Valent. Godo ascoltando i voti,
Che a mio favor fino alle stelle invia
Il popolo fedel: Le pompe ammiro:
Attendo il Vincitor: tutte cagioni
Di gioie a me. Ma la più grande è quella,
Che io possa offrir con la mia destra in dono
Ricco di palme alla tua figlia il trono.

Erste Abhandlung.

Erster Eintritt.

Ein Theil des Römischen Marckt-Platzes / mit dem Kayserlichen Thron auf einer Seiten. Weiter ist zu sehen, Rom mit verschiedenen Triumph-Bögen / und anderen feyerlichen Außzierungen / das gewöhnlich Zehen-jährige Fest zu begehen / und auch des Ætii Zuruck-Kunfft als Uberwinder des Attilæ zu beehren.

Valentinianus, Maximus, Varus, **mit Gerichts-Beambten / und Volck.**

Max. HErr niemahlen haben die Römische Nachkömlinge den letzten Tag jeglicher zehen Jahren mit solchem Pracht als dießmahl vollbracht, die angezündte Fackeln / das frohlockende Volck stöhrete die nächtliche Ruhe, und dessen Stille. Ja Rom selbsten preysete / und wünschete ein undenckliches Alter dir O glücklicher August.

Val. Ich erfreye mich in Anhörung der getreuen Gesinnung jener Freydens-Bezeigungen, so mir zu Ehren die Lufft erfüllet / ich bewundere die Pracht des getreuen Volcks / welches dem Uberwinder zu Liebe so viele Mühwaltung auf sich genommen, meine gröste Ergötzligkeit aber ist diese / daß nebst meiner obsiegenden Hand ich auch dem mit eingeerndten Lorber-Zweygen gezierten Thron deiner Tochter zu einem Geschäncke geben kann.

Maſſ. Dall' umiltà del Padre
Appreſe Fulvia a non bramare un ſoglio,
E a non ſdegnarlo appreſe
Dall'iſteſſa umiltà. Ceſare imponga:
La figlia eſeguirà.
Val. Fulvia io vorrei
Amante più, men riſpettoſa.
Maſſ. E' vano
Temer, ch' ella non ami
Quei pregi in te, che l' univerſo ammira.
(Il mio riſpetto alla vendetta aſpira.)
Var. Ezio s' avanza. Io già le prime inſegne
Veggo appreſſarſi.
Val. Il Vincitor s' aſcolti:
E ſia Maſſimo a parte
Dè doni, che mi fa la ſorte amica.
(Va ſul trono ſervito da Varo.)
Maſſ. (Io però non oblio l' ingiuria antica.)

SCENA II.

Ezio, preceduto da iſtromenti bellici, ſchiavi, ed inſegne de vinti, ſeguito di Soldati Vincitori, e detti.

Ezio. Signor vincemmo. Ai gelidi Trioni
Il terror dè mortali
Fuggitivo ritorna.
Il primo io ſono
Che miraſſe finora
Attila impallidir. Non vide il ſole
Più numeroſa ſtrage. A tante morti
Era anguſto il terreno: il ſangue corſe
In torbidi torrenti:

Max. Von der Ehrerbietigkeit des Vatters hat auch Fulvia meine Tochter erlehrnet / niemahls nach einem Kayſerlichen Thron zu ſtreben / ihn aber auch nie zu verachten hat ſie eben von der jenigen Ehrerbietigkeit begriffen, der Kayſer befehle, die Tochter wird gehorſammen.
Val. Aber ich möchte an Fulvia mehr eine Liebhaberin, als eine Ehrerbiethige ſehen.
Max. Du beſorgeſt vergebens, daß ſie nicht auch jene Preyßwürdigkeiten / welche die Welt an dir bewunderet / lieben werde. (Dieſe meine Ehrerbietigkeit trachtet nach Rache.
Var. Ætius nähret ſich. Ich habe ſchon die erſte Sieges-Zeichen voran kommen geſehen.
Val. Man höre den Obſieger an, und Maximus nehme Theil an deinen Geſchäncknuſſen, die mir das günſtige Glücke gegeben.

(Setzet ſich auf den Thron.)

Max. (Ich werde aber doch die alte Beleydigung nicht vergeſſen.)

Anderter Eintritt.

Ætius, deme eine Feld-Muſic nebſt verſchiedenen Sclaven vor / viele obſiegende Soldaten aber nachgehen / und auch einige eroberte Fahnen vorgetragen werden / und die vorige.

Æti. HErr! Wir haben überwunden. Der Schröcken deren Menſchen kehret nach denen kalten Welt-Gegenden flüchtig zurück. Ich bin der erſte der da mit Augen betrachtete dem Attilam erbleichen, es hat kein Menſch unter der Sonnen weder gehöret, noch geſehen eine gröſſere Niederlage, dann das Erdreich ware viel zu enge von ſo vielen auf der Wahlſtatt liegenden Leuthen, das Blut floſſe Strohm-weiß, das Gehör wurde verwirret /

Le minaccie a' lamenti
S'udian confuſe: e fra i timori, e l'ire
Erravano indiſtinti
I forti, i vili, i Vincitori, i Vinti.
Nè gran tempo dubbioſa
La vittoria ondeggiò. Geme, diſpera,
Fugge il Tiranno, e cede
Di tante ingiuſte prede,
Impacci al ſuo fuggir, l'acquiſto a noi.
Se una prova ne vuoi,
Mira le vinte ſchiere:
Ecco l'armi, l'inſegne, e le bandiere

Val. Ezio, tu non trionfi
D'Attila ſol: nel debellarlo ancora
Vinceſti i voti miei. Fra queſte braccia
Tu del cadente Impero, e mio ſoſtegno
Prendi d' amore un pegno. A te non poſſo
Offrir, che i doni tuoi: Serbami amico
Quei doni iſteſſi, e ſappi,
Che fra gli acquiſti miei,
Il più nobile acquiſto Ezio tu ſei.

Se tu la reggi al volo,
Su la Tarpea pendice,
L'Aquila vincitrice
Sempre tornar vedrò.
Breve ſarà per lei
Tutto il cammin del Sole:
E allora i Regni miei
Col Ciel dividerò

(Parte con Varo.)

SCE-

von Klagen/ und Drohungen, ja man ſahe unter Forcht und Zorn unzehlig hernm irren tapffere / und zaghaffte die Uberwinder, und Uberwundene, eine lange Zeit bleibe der Sieg Zweiffelhafft, biß endlich der Tyrann die Flucht ergriffe, und ſo viele Vortheile zur Beute hinterlaſſend. Willſt du deſſen genugſamme Proben haben/ ſo betrachte die Gefangene Kriegs-Schaaren/ die Waffen, die Kriegs-Geräth / und die Fahnen.

Val. Ætius, du triumphireſt nicht allein über Attilam, ſondern du haſt auch durch ſeine Bekämpffung meine Wünſche überwunden. Empfange unterdeſſen du meine und des fallenden Reichs ſtütze durch dieſe Umarmbung ein Pfand/ ich kann dir nichts geben/ was du mir nicht ſelbſten geſchäncket. Erhalte mir alſo, O Freund jene Geſchänck, und wiſſe, daß unter allen Eroberungen/ Ætius mir der Allerliebſte.

Wann du ſeinem Flug wirſt lencken /
Wird der Adler ſich ſtets ſchwencken /
Mit behäufften Sieges-Glücke /
Auf das Capitol zurücke
Daß der gantze Creyß der Sonnen/
Wird bekämpffet / und gewonnen /
Wird er nicht mehr lang verweilen
Ich erreiche bald den Stande /
Daß ich werde meine Lande /
Bloß nur mit dem Himmel theilen.
Wann / ꝛc.

(Gehet ab mit Varo.)

Drit-

SCENA III.

Ezio, Massimo, e poi Fulvia.

Mass. EZio donasti assai
Alla gloria, al dover: qualche momento
Concedi all' amistà: lascia ch'io stringa
Quella man vincitrice. *(Lo prende per mano.)*
Ezi. Io godo, Amico,
Nel rivederti, e caro
M'è l'amor tuo de' miei trionfi al paro:
Ma Fulvia ove si cela?
Che fa? Dov'è? Quando ciascun s'affretta
Su le mie pompe ad appagar le ciglia,
La tua figlia non viene?
Mass. Ecco la figlia.
Ezi. Cara, di te più degno
Torna il tuo sposo, e al volto tuo gran parte
Deve dè suoi trofei.
Ful. (Che pena!) Io vengo - - -
Signor - - -
Ezi. Tanto rispetto
Fulvia con me! Perchè non dir mio fido,
Perchè Sposo non dirmi? Ah tu non sei
Per me quella, che fosti.
Ful. Oh Dio! Son quella.
Ma senti - - - Ah genitor per me favella.
Ezi. Massimo non tacer.
Mass. Tacqui fin'ora,
Perchè co'nostri mali a te non volli
Le gioje avvelenar. Si vive, Amico
Sotto un giogo crudele. Era il timore
In qualche parte almeno

A Ce-

Dritter Eintritt.

Ætius, Maximus, hernach Fulvia mit Bagen/ und Sclaven.

Max. ÆTius! Du hast nach deiner Pflicht der Glory genugsam Zeit geschäncket, vergönne anjetzo auch einen Augenblick der Freundschafft/ und lasse zu/ daß ich jene unüberwindliche Hand umfasse.
(Nihmt ihn bey der Hand.)
Æti. Ich erfreue mich/ O Freund! Da ich dich sehe. Und deine Liebe ist mir eben so angenehm, als mein Triumph, aber wo verbirgt sich Fulvia? Was machet sie? Wo ist sie? Kommet deine Tochter nicht, da sonst alle/ um ihre Augen an meinen Sieges-Gepränge sich zu ergötzen, herzu eylen?
Max. Hier ist meine Tochter.
Æti. Geliebte/ dein Bräutigam kehret nunmehro würdiger zurücke/ und hat einen grossen Theil seiner Siegen deinen Antlitz zu dancken.
Ful. (Was Pein.) Ich komme = = = Herr = = =
Æti. Warumen heget Fulvia so viele Ehrerbietigkeit für mich? Warum sagest du nicht mein Getreuer? Warum nennest du mich nicht deinen Bräutigam? Ach! Du bist nicht mehr die jenige/ die du gewesen.
Ful. O Götter! Ich bin die jenige, aber höre = = = Ach Erzeiger! Rede du an statt meiner.
Æti. Maximus schweige nicht.
Max. Ich habe bißhero geschwiegen/ weilen ich mit unseren Trübsalen deinel Freunde nicht vergifften wollen. Die

Forcht

A Ceſare di freno: or che vinceſti
I popoli dovranno
Più ſuperbo ſoffrirlo, e più tiranno.

Ezi. Io tal nol credo. Almeno
La tirannide ſua mi fu naſcoſa:
Che pretende, che vuol?

Max. Vuol la tua Spoſa.

Ezi. La Spoſa mia? Maſſimo, Fulvia, e voi
Conſentite a tradirmi?

Ful. Ahimè!

Maſſ. Qual arte,
Qual conſiglio adoprar? Tu ſol potreſti
Vendicare i tuoi torti.

Ezi. Chi dici mai? Ogn'altra via ſi tenti
Ma non l'infedeltade.

Maſſ. Anima grande. *(Abraccio Ezio.)*
Al par del tuo valore
Ammiro la tu fe, che più coſtante
Nelle offeſe diviene.
(Cangiar favella, e ſimular conviene.)

Ezi. Io parlerò, vedrai
Tutto cangiar d'aſpetto.

Ful. Oh Dio! Se parli,
Temo per te.

Ezi. L'Imperador fin'ora
Dunque non sa, ch'io t'amo?

Maſſ. Il voſtro amore
Per tema io gli celai.

Ezi. Queſt'è l'errore,
Ceſare non à colpa: al nome mio
Avria cangiato affetto. Egli conoſce
Quanto mi deve, e ſa, ch'opra da ſaggio
L'irritarmi non è.

Ful. Tanto ti fidi?

Forcht diente dem Kayſer einiger maſſen zu einen Zaum/ da du aber überwunden haſt/ werden die Untergebene Völcker mehreren Hochmuth, und Tyraney erdulden müſſen.

Æti. Ich kann ein ſolches von ihm nicht glauben/ wenigſten iſt ſeine Tyraney von mir bißhero verborgen geweſen/ was will er? Was begehret er?

Max. Deine Braut begehret er.

Æti. Meine Braut? Maximus/ Fulvia, und ihr ſeyt mit verſtanden, mich zu hintergehen?

Ful. Ach mir!

Max. Was hätten wir thun ſollen? Du allein könteſt deine Unbilden rächen.

Æti. Was ſageſt du? Man ſuche darzu alle andere Weege/ nur nicht die Untreue.

Max. Großmüthige Seele, ſo ſehr ich deine Tapfferkeit lobe/ ſo ſehr bewundere ich deine Tugend, welche in denen Beleydigungen noch ſtandhaffter wird. (Es iſt nöthig die Sprach zu verändern/ und mich zu verſtellen.)

Æti. Ich werde reden/ und du wirſt bald eine Aenderung von allem erfahren.

Ful. O Götter! wann du redeſt, ſo förchte ich mich um dich.

Æti. So weiß dann der Kayſer annoch nicht, daß ich dich liebe?

Max. Ich habe ihme eure Liebe auß Forcht verborgen gehalten.

Æti. Eben dieſes iſt der Fehler, der Kayſer hat keine Schuld/ bey Anhörung meines Nahmens wurde er wohl ſeine Neygung verändert haben. Er erkennet, wie viel er mir ſchuldig! und er weiß/ daß die Anreizung meiner Wuth kein kluges Verfahren wäre.

Ful. So viel vertraueſt du auf dich? Ætius! eine tauſendfache Forcht quället meine Seele, der Kayſer iſt allzuver-

Ezio, mille timori
Mi turban l'alma. E' troppo amante Augusto,
Troppo ardente tu sei. Rifletti, oh Dio!
Pria di parlar. Qualche funesto evento
Mi presagisce il cor. Nacqui infelice,
E sperar non mi lice,
Che la sorte per me giammai si cangi.

Ezi. Son vincitor, sai che t'adoro, e piangi?

Pensa a serbarmi, o cara,
I dolci affetti tuoi.
Amami, e lascia poi
Ogn' altra cura a me.
Tu mi vuoi dir col pianto,
Che resti in abbandono:
No, così vil non sono;
E meco ingrato tanto
No, Cesare non è. (*Parte.*)

SCENA IV.

Massimo, e Fulvia.

Ful. E Soffrirai, che Sposa abbia la figlia,
Chi della tua Consorte
Insultò l'onestà? Così ti scordi
L'offese dell'onor? Così t'abbagli
Del trono allo splendor?

Mass. Vieni al mio seno
Degna parte di me. Sappi, che ad arte
Dell'onor mio dissimulai le offese.

Perde

liebt / und du allzuhitzig. Besinne dich vorhero wohl / O ihr Götter! ehe du redest / das Hertz saget mir etwas trauriges vor. Ich bin unglückseelig gebohren, und ist mir nicht erlaubt zu hoffen / daß sich mein Schicksal änderen werde.

Æti. Ich bin ein Uberwinder / du weist daß ich dich anbethe / warum weinest du?

Lasse alle Sorg mir über
Und befleisse dich viel lieber
Gantz alleinig nur dahin
Daß dein Sinn
Stäts die Lieb zu mir erhalte /
Und daß diese nicht erkalte.
Ich erkenne wie die Klagen
Deiner Thränen in der still
Meinen Hertzen wollen sagen
Daß ich dich verlassen will.
Ich bin nicht so niederträchtig
Vnd es kann auch nicht so mächtig
Vnsers Kaysers Vndanck seyn.

Lasse / &c. (Gehet ab.)

Vierdter Eintritt.

Maximus, und Fulvia.

Ful. Vnd wirst du erdulden, daß der jenige deine Tochter zur Ehe habe, welcher der Ehre deiner Gemahlin nachgestrebet.

Max. Komme an meine Brust du würdiger Theil meiner selbsten, und wisse / daß die Beschimpffung meiner Ehre argisti-

Perde l' odio paleſe
Il luogo alla vendetta. Ora è vicina,
Eſeguirla dobbiam. Spoſa al tiranno,
Tu puoi ſvenarlo, o almeno
Agio puoi darmi a trapaſſargli il ſeno.

Ful. Che ſento! E con qual fronte
Poſſo a Ceſare offrirmi,
Con l' idea di tradirlo?

Maſſ. Eh vinci queſti
Importuni rimorſi. E' ſempre giuſto
Tradire il traditor. Sai chi è l' offeſo;
Penſa chi ti conſiglia:
Rammenta, ch'io ſon Padre, e tu ſei figlia.

Ful. Caro Padre, a me non dei
Rammentar, che Padre ſei:
Io lo ſò; ma in queſti accenti
Non ritrovo il Genitor.

E' il dover, che mi conſiglia:
E' il riſpetto d' un Regnante,
E' l' affetto d' una figlia,
E' il rimorſo del tuo cor.

(Parte.)

SCE-

ger Weis erduldet habe / der Haß, wann er offenbahr iſt / verlieret die Gelegenheiten zur Rache, nun aber iſt es Zeit dieſelbe zu vollziehen / wann du eine Gemahlin des Tyranneu ſeyn wirſt, ſo kanſt du ihm entſeelen / oder wenigſtens zu ſelben Mord die Gelegenheit verſchaffen.

Ful. Was höre ich? und mit was vor einem Antlitz ſolte ich mich dem Kayſer verſtellen?

Max. Uberwinde dieſe unzeitige Gedancken / ein Verräther muß mit Verrätherey bezahlet werden, du weiſt, wer uns beleydiget / und dencke wer dir rahtet, und erinnere dich / daß ich Vatter / du aber meine Tochter ſeyeſt.

Ful. Vatter du ermahneſt mich
Gantz vergebens
Daß ich dich
Als den Vrſprung meines Lebens
Soll verehren.
Dann ich weiß dieß ſicherlich
Aber in dergleichen Lehren
Die dein Mund jetzt zu mir ſpricht /
Weiß ich nicht
Wo ich wohl
Dem Erzeiger finden ſoll.
Dieſer Rath kommt nicht von mir
Sondern von der Ehr-Gebühr /
Die man niemahls kann verſagen /
Jenen / welche Cronen tragen /
Von der Töchterlichen Liebe /
Vnd von dem geheimen Triebe /
Deiner eigen Angſt und Schmertzen /
Die du fühlſt in deinen Hertzen.

Vatter / ꝛc. (Gehet ab.)

SCENA V.

Massimo solo.

PRia, che sorga l' aurora,
Mora, Cesare, mora. Emilio il braccio
Mi presterà. Che può avvenirne? O cade
Valentiniano estinto; e pago io sono:
O resta in vita: ed io farò, che sembri
Ezio il fellon. Facile impresa. Augusto
Invido alla sua gloria;
Rivale all' amor suo, senz'opra mia,
Il reo lo crederà. S' altro succede,
Io saprò dagli eventi
Prender consiglio. Intanto
Il commettersi al caso,
Nell' estremo periglio,
E' il consiglio miglior d' ogni consiglio. (*parte.*)

SCENA VI.

Onoria, e Varo.

Onor. DEl vincitor ti chiedo,
Non della sua vittoria.
Var. A me perdona Onoria,
Se degli acquisti suoi, più che di lui
La Germana d' Augusto
Curiosa io credei. Sembran d' amante
Sì minute richieste.
Onor. Al lungo tuo servir tollero, o Varo,
Di parlarmi così. Ma la distanza,
Ch' è dal suo grado al mio - - -

Var.

Fünffter Eintritt.

Maximus allein.

EHe noch die Morgenröthe erwachet, seye des Kayserś Tod vollzogen. Er sterbe = = = Æmilius wird seinen Armb hierzu gebrauchen lassen; und was kann geschehen? Entweder fallet Valentinianus entseelet zur Erden, und ich bin vergnüget, oder er bleibet am Leben, und ich werde machen / daß man Æmilium für den Verräther halte. Dieses ist ein leichtes Unternehmen / der Kayser, welcher ihn in seiner Glory beneydet, und sein Mitbuhler ist / wird ihm ohne meinem weiteren Antrieb gar bald den Schuldigen zu seyn glauben. Solte etwas anderes erfolgen, so werde ich meine Schlüsse darnach einzurichten wissen: Unterdessen ist dieses der beste Rath. (Gehet ab.)

Sechster Eintritt.

Honoria, und Varro.

Hon. ICh verlange von dem Uberwinder / nicht aber von seinem Siegen zu wissen.
Var. Verzeyhe mir Honoria / wann ich nicht glaube, daß du dich mehr um seine Person, als um seine Thaten dich bekümmerst. Es scheinen diese Fragen mehr von einer Verliebten, als von einer Regentin zu geschehen.
Hon. Der Treue / und deinen langwürigen Diensten schäncke ich die Kühnheit mit mir also zu reden, aber der grosse Unterschied zwischen seinen / und meinen Stand. = = =

Var.

Var. Più cauto parlerò; ma tu, se l'ami,
Mostrati, o Principessa,
Meno ingegnosa in tormentar te stessa.

Se un bell' ardire
Può innamorarti;
Perchè arossire?
Perchè sdegnarti
Di quello strale,
Che ti piagò.

Chi si fè chiaro
Per tante imprese,
Già grande al paro
Di te si rese
Già della sorte
Si vendicò. (*parte.*)

SCENA VII.

Onoria sola.

IMportuna grandezza,
Tiranna degli affeti, e perchè mai
Ci nieghi, ci contrasti
La libertà d'un ineguale amore,
Se a difender non basti il nostro core.

Quanto mai felici siete,
Innocenti Pastorelle,

Che

Var. Werde künfftig behutsamer reden / du aber / wann du ihn liebest / O Princeßin! So bestrebe dich nicht selbsten um deine Marter.

Da eine schöne Khünheit dich
Mit heissen Liebes-brennen
Für ihn entflammen können /
Warum entfärbet dein Antlitz sich?
Warum erzeugst du ihm
Doch nur Wuth und Grimm /
Der doch dein Hertz
Mit Liebes-Schmertz
Gewust hast zu verwunden?
Der so an Siegen Reich
Ist dir an Hoheit gleich
Vnd hat auch schon die Rach
Für die erlittene Schmach
An seinen Glück gefunden.
Da eine / ꝛc.

(Gehet ab.)

Siebender Eintritt.

Honoria.

VErdrüßliche Hoheit, die Tyrannin deren Neygungen / warum versagest du uns die Freyheit einer ungleichen Liebe / da du nicht im Stand bist unsere Hertzen zu beschützen.

Ihr Vnschulds-volle Schäfferinen
Wie seyt ihr nicht beglückt hierinnen /

Che in amor non conoſcete
Altra legge, che l' amor.
Ancor io ſarei felice,
Se poteſſi all' Idol mio
Paleſar, come a voi lice,
Il desio
Di queſto cor. *(Parte.)*

SCENA VIII.

Camere Imperiali.

Valentiniano, e Maſſimo.

Valen. EZio ſappia, ch'io bramo
Seco parlar, che qui l' attendo.
Amico,
Comincia ad adombrarmi
La gloria di coſtui: Voglio d'Onoria
Al talamo innalzarlo, acciò che ſia
Suo premio il nodo, e ſicurezza mia.

Maſſ. Veramente per lui giunge all' eccesſo
L' idolatria del volgo: Omai ſi ſcorda
Quaſi del ſuo Sovrano,
E' un ſuo cenno potria - - -
Baſta, credo, che ſia
Ezio fedele, e 'l dubitarne è vano,
Se però tal non foſſe, a me parrebbe
Mal ſicuro riparo
Tanto innalzarlo.

Valen. Un ſi gran dono ammorza
L' ambizion d' un' alma.

Valen.

Da ihr in jenen Trübe /
Der eure freye Hertzen brennt
Kein anderes Geſatz erkennt
Als ſelbſt die Liebe!
Glückſeelig wär ich eben /
Wann meinen Abgott ich wie ihr
Von meiner Liebe die Begier
Könnt zu erkennen geben.
Ihr / ꝛc. (Gehet ab.)

Achter Eintritt.

Kayſerliche Wohnungen.

Valentinianus, und Maximus.

Val. NAn berichte Ætio, daß ich mit ihm ſprechen will / und daß ich ſeiner hier erwarte; mein Freund, es fanget an mich zu verlaſſen ſeine erhaltene Herrlichkeit, ich will ihn mit der Verehligung meiner Schweſter Honoria erhöhen, auf das die Verbindung für ihn, für mich aber eine Sicherheit ſeye.

Max. Es ſcheinet in der That / als ob ihn das Volck gleichſam für ſeinen Abgott halte, wodurch er anfanget ſeines Oberhaubts zu vergeſſen, und letztlich könte eine That von ihm - - - doch genug / ich glaube daß Ætius getreu / dahero iſt alles Mißtrauen vergeblich / jedennoch wann er ein ſolcher nicht wäre / ſo bedunckt es mich, daß eine ſolche Erhöhung, wie du ihm anthun wilſt, ein ſehr übler Rath wäre.

Val. Ein ſo groſſes Geſchäncke / löſchet ſo dann auß eine unerlaubte Begierde.

Maſſ. Anzi l' accende.
Valen. E come io ſpero
Sicurezza miglior? Vuoi ch' io m' impegni
Su l' orme de' tiranni, e ch' io divenga
All'odio univerſale oggetto, e ſegno?
Maſſ. Signor, meglio d'ogn'altro
Sai l'arte di regnar. Anno i Monarchi
Un lume ignoto a noi. Parlai finora
Per zelo ſol del tuo ripoſo, e volli
Ramentar che ſi deve
Ad un periglio opporſi in fin ch'è lieve

Se povero il ruſcello
Mormora lento, e baſſo,
Un ramuſcello,
Un ſaſſo
Quaſi arreſtar lo fa.
Ma ſe alle ſponde poi
Gonfio d'umor ſovraſta;
Argine oppor non baſta,
E cò ripari ſuoi
Torbido al mar ſen va.
Se povero &c.

SCENA IX.

Valentiniano, poi Ezio.

Val. DEl Ciel felice dono
Sembra il Regno a chi ſta lunge dal Trono;
Ma ſembra il Trono iſteſſo
Dono infelice a chi gli ſta dappreſſo. *Ezi.*

Max. Es zündet in Gegentheil noch mehr an.
Val. Und wie kann ich mich dann beſſer verſichern, wilſt du, daß ich meine mit deren Tyrannen ihren Thaten vereinbahre? und mich dadurch zu einem allgemeinen Abſcheu mache?
Max. Herr! du weiſt die Art zu regieren beſſer als ein anderer / es haben die Monarchen ein gewiſſes Licht / ſo uns verborgen iſt. Bißhero hab ich geredt auß Eyfer für dein Wohlſeyn; Und habe dich wollen erinnern / daß man einer Gefahr vorbeugen ſoll / weil ſie noch gering iſt.

Wann ein Bächlein ſo noch klein
Sich will zum Urſprung lencken /
Ein jeder Aſt ein jeder Stein
Kann ihm den Weeg verhencken.

So bald es aber in dem Meer
Die Wellen kann erreichen
Kein Berg / kein Abgrund bringt es mehr
Zum Abfall und zum weichen.
Wann ein ꝛc.

Neundter Eintritt.

Valentinianus, hernach Ætius.

Val. EIn groſſes Glück / und Geſchänck vom Himmel iſt jenes für dem der weit von dem Thron entfernet / hingegen ſcheint eine Königliche Würde ein unglückliches Geſchäncke für dem der dieſelbe begleitet.

Æti.

Ezi. Eccomi al cenno tuo.
Val. Duce un momento
Non posso tollerar d'esserti ingrato.
Ezio, il Cesareo sangue
S'unisca al tuo. D'affetto
Darti pegno maggior non posso mai.
Sposo d'Onoria al nuovo dì sarai.
Ezi. (Che ascolto!)
Val. Non rispondi?
Ezi. Onor sì grande
Mi sorprende a ragion. D'Onoria il grado
Chiede un Re, chiede un trono,
Ed io Regni non ò, suddito io sono.
Val. Duce, fra noi si parli
Con franchezza una volta. Il tuo rispetto
E'un pretesto al rifiuto. Alfin che brami?
Ezi. E ben, la tua franchezza
Sia d'esempio alla mia. Signor, tu credi
Premiarmi, e mi punisci.
Val. Io non sapea,
Che a te fosse gastigo
Una Sposa, Germana al tuo Regnante.
Ezi. Non è gran premio a chi d'un'altra è amante.
Vol. Dov'è questa beltà, che tanto indietro
Lascia il merto d'Onoria. E'a me soggetta?
Onora i Regni miei? Stringer vogl'io
Queste illustri catene.
Spiegami il nome suo.
Ezi. Fulvia è il mio bene.
Val. Fulvia!
Ezi. Appunto. (Si turba.)
Val. (Oh sorte!) Ed ella (*Tra se.*)
Sa l'amor tuo?
Ezi. Non credo
(Contro lei non s' irritti.)

Val.

Æti. Siehe mich Herr zu deinem Befehl.
Val. Fürst, ich kann keinen Augenblick dir undanckbar seyn erdulden, Ætius das Kayserliche Blut werde mit dem Deinigen vereinbaret, ein grösseres Pfand meiner Neygung kann ich dir nicht geben, den ankommenden Tag solst du ein Gemahl der Honoria seyn.
Æti. (Was höre ich.)
Val. Antwortest du mir nicht?
Æti. Eine so grosse Ehre bringet mich in Erstaunung, der Stand der Honoria verlanget einen König und einen Thron, ich aber besitze kein Reich, und bin ein Unterthan.
Val. Fürst / man rede doch einmahl in Freyheit mit uns / deine Ehrerbietigkeit dienet, wie es scheinet einer Verweigerung zum Vorwand.
Æti. Wohlan / deine Freyheit seye ein Beyspiel deren Meinigen / Herr du glaubest mich zu belohnen / und straffest mich.
Val. Ich hätte mir nicht eingebildet / daß die Vermählung mit einer Schwester deines Herrschers dir zur Straff dienen solte.
Æti. Für einen der von einer anderen Liebe entzündet / kann sie keine Belohnung seyn.
Val. Wo ist diese so grosse Schönheit / welche den Verdienst der Honoria so weit zuruck setzet, ist sie eine meinige Unterthanin? Verehret sie meinen Scepter? Ich will dieses edle Band selbsten verknüpffen. Sag mir ihren Nahme.
Æti. Fulvia ist mein Abgott.
Val. Fulvia. (Verwirret sich)
Æti. Ja Fulvia.
Val. (O Schicksal!) Und weiß sie deine Liebe?
Æti. Ich glaube nicht. (Ich will ihn wider sie zu keinen Zorn reitzen.)

Val.

Val. Il ſuo conſenſo
Prima ottener procura:
Vedi, ſe tel contraſta.
Ezi. Quello ſarà mia cura, il tuo mi baſta,
Val. Ma potrebbe altro amante
Ragione aver ſopra gli affetti ſuoi.
Ezi. Dubitarne non poi. Dov'è chi ardiſca
Involar temerario una mercede
Alla man, che di Roma il giogo ſcoſſe?
Coſtui non veggo.
Val. E ſe coſtui vi foſſe?
Ezi. Vedria, ch'Ezio difende
Gli affetti ſuoi, come gl'Imperi altrui.
Temer dovrebbe - - -
Val. E ſe foſs'io coſtui?
Ezi. Saria più grande il dono,
Se coſtaſſe uno ſforzo al cor d'Auguſto,
Che ſe in premio pretendo. - - -
Val. Non più: diceſti aſſai: tutto comprendo.

So chi t'accese:
Baſta per ora.
Ceſare intese;
Riſolverà.

Ma tu procura,
D'eſſer più ſaggio:
Fra l'armi, e l'ire
Giova il coraggio:
Pompa d'ardire
Qui non ſi fa.

(*parte.*)

SCE-

Val. Suche vorhero ihre Einwilligung/ und ſiehe zu, daß ſie dir ſolche nicht abſchlaget.
Æti. Dieſes wird meine Sorg ſeyn/ unterdeſſen iſt mir deine Einſtimmung genug.
Val. Es könnte aber ein anderer einiges Recht auf ihr Hertz haben.
Æti. Dieſes iſt nicht zu beförchten, dann wo iſt ein ſo Verwegener, welcher der jenigen Hand die das Joch von Rom enthoben, ihre Belohnung ſtrittig machen ſolte? Ich ſehe keinen.
Val. Wann aber doch ein anderer wäre?
Æti. So würdeſt du ſehen, daß Ætius ſeine Neigung zu beſchützen weiß.
Val. Wann aber ich der jenige wäre?
Æti. So wäre das Geſchäncknuß deſto gröſſer/ wann es ſo gar dem Kayſerlichen Hertze Gewalt koſtete.
Val. Nicht weiter, du haſt genug geredet, und ich hab alles verſtanden.

Genug ich weiß wer dich entzündet/
Es iſt dem Kayſer ſchon bewuſt/
Vnd wird ſein Schluß darob ergehen.

Du lehrne aber klüger ſeyn/
Vnd ſtelle deine Khünheit ein/
Da man in einen Kampff will tretten
Dort iſt Verwegenheit vonnöthen/
Dort laſt mann ſich ſo ſtoltz nicht ſehen.

Genug ꝛc.

(Gehet ab.)

D

SCE-

SCENA X.

Ezio, e poi Fulvia.

Ezi. VEdrem, se ardisce ancora
D'opporsi all'amor mio.
Ful. Ti leggo in volto,
Ezio, l'ire del cor. Forse ad Augusto
Ragionasti di me?
Ezi. Si, ma celai
A lui, che m'ami, onde temer non dei.
Ful. Che disse alla richiesta, e che rispose?
Ezi. Non cedè, non s'oppose:
Si turbò, me ne avvidi a qualche segno:
Ma non osò di palesar lo sdegno.
Ful. Quest'è il peggior presagio. A vendicarsi
Cauto le vie disegna,
Chi à ragion di sdegnarsi: e non si sdegna.

SCENA XI.

Onoria, e detti.

Onor. FUlvia, ti vuol sua Sposa
Cesare al nuovo dì.
Ful. Come?
Ezi. Che sento!
Ono. Di recartene il cenno
Egli stesso or m'impose. Ezio, dovresti
Consolartene alfin: veder sogetto
Tutt'il mondo al suo ben pure è diletto.

Ezio.

Zehender Eintritt.

Ætius, hernach Fulvia.

Æti. WIr werden sehen / ob er sich annoch meiner Liebe zu widersetzen getrauet.
Ful. Ætius ich lese auß deinen Gesicht den Zorn deines Hertzens. Hast du vielleicht mit dem Kayser von mir geredet?
Æti. Ja / aber ich habe ihme nicht entdecket / daß du liebest / du hast dannenhero nichts zu beförchten.
Ful. Was sagte er zu dem Begehren? Was ware seine Antwort.
Æti. Er wiche nicht, und widersetzte sich nicht, er verwirrte sich / gleichwie ich auß einigen Zeichen abnahme, getraute sich aber auch nicht seinen Zorn zu offenbaren.
Ful. Dieses ist eben das übelste Anzeigen. Derjenige / welcher sich nicht erzörnet / da er doch darzu Ursach hätte / leget schon mit Sorgfalt den Grund zu seiner Rache.

Eilfter Eintritt.

Honoria, und die vorige.

Hon. FUlvia der Kayser verlanget dich bey angehender Tage zu seiner Gemahlin.
Ful. Wie?
Æti. Was höre ich?
Hon. Er hat mir selbst diesen Befehl, dir zu hinterbringen aufgetragen. Du sollst dich endlich trösten / O Ætius, dann die gantze Welt seiner Geliebten unterworffen zu sehen, ist doch eine Freude.

Ezio. Ah queſto è troppo! A troppo gran cimento
D'Ezio la fedeltà Ceſare eſpone.
Qual dritto, qual ragione
A' ſu gli affetti miei? Fulvia rapirmi
Diſprezzarmi così? forſe pretende
Ch' io lo ſopporti? oppure
Vuol che Roma ſi faccia
Di tragedie per lui ſcena funeſta?
Ono. Ezio minaccia, e la ſua fede è queſta?
Ezio. Se fedele mi brama il Regnante
Non offenda queſt' anima amante
Nella parte più viva del cor.
Non sì lagni, ſe in tanta ſventura
Un vaſſallo non ſerba miſura,
Se il riſpetto diventa furor.
Se fedele &c.

SCENA XII.

Onoria, e Fulvia.

Ful. A Ceſare naſcondi,
Onoria, i ſuoi traſporti. Ezio è fedele.
Parla così da diſperato amante.
Ono. Moſtri, Fulvia, al ſembiante
Troppa pietà per lui, troppo timore.
Foſſe mai la pietà ſegno d'amore?
Ful. Principeſſa m'offendi. Aſſai conoſco
A chi deggio l'affetto.
Onor. Non ti ſdegnar così, queſt'è un ſoſpetto.
Ful. Se preſtar ſi doveſſe
Tanta fede ai ſoſpetti, Onoria ancora

Dubi-

Æti. Ach dieſes iſt zu viel, der Kayſer ſetzet meine Treue einer gar zu groſſen Probe auß. Was für ein Recht hat er über meine Neigungen, gedenckt er mir vielleicht die Fulvia zu entziehen / mich zu verachten, oder will er vielleicht das Rom ſich als eine traurige Vorſtellung einer grauſammen Tragœdie darſtelle?
Hon. Ætius drohet / iſt etwann das ſeine Treu?

Ætius. Wann der ſo herrſcht mich treu will ſehen
So laß er mir die Liebſte gehen /
Sonſt greifft er mich aufs ſchärffſte an.
Wo das nicht iſt ſo klag er nicht
Wann ein Vaſſal die Richt-Schnur bricht /
Statt Treu ihm Rache zeigen kann.
Wann der ꝛc.

Zwölffter Eintritt.

Honoria, und Fulvia.

Ful. VErſchweige vor dem Kayſer O Honoria! die Außſchweiffungen des Ætii, er iſt getreu / er redet nur alſo als ein verzweifflender Liebhaber.
Hon. Dein Geſicht zeiget allzu viel Mitleyden, und allzu viele Beſorgung für den ſelben, ſolte etwann dieſes Mitleyden ein Zeichen der Liebe ſeyn?
Ful. Du beleydigeſt mich Princeßin! ich erkenne mehr als zu wohl wem ich meine Liebe erhalten ſoll.
Hon. Zürne nicht alſo ſehr / es ware nur alſo mein Argwohn.
Ful. Wann man dem Argwohn Glauben beymeſſen ſolte / ſo könnte ich auch ſagen wie es dir möglich eine Verachtung

zu

Dubitar ne faria. Da' ſdegni tuoi
Come ſoffri un rifiuto anch'io m'avvedo:
Dovrei crederti amante; e pur no l'credo.

Ono. Auch'io quando m'oltraggi
Con un ſoſpetto al facto mio nemico
Dovrei dirti arrogante, e pur no'l dico:

Ancor non premi il ſoglio;
E già nel tuo ſembiante
Sollecito l'orgoglio
Commincia a comparir.

Così tu mi rammenti,
Che i fortunati eventi
Son più d'ogni ſventura
Difficili a ſoffrir.
Ancor &c.

(*parte.*)

SCENA XIII.

Fulvia ſola.

Vla per mio danno aduna,
O barbara fortuna
Sempre nuovi diſaſtri. Onoria irrita,
Rendi Auguſto geloſo, Ezio infelice.
Toglimi Il Padre ancor. Toglier giammai
L'amor non mi potrai: che a tuo diſpetto
Sarà per queſto core
Trionfo di coſtanza il tuo rigore.

Finchi

zu ertragen / ich könte dich eine Liebhaberin glauben / und doch thu ich es nicht.

Hon. Auch ich ! wann du mir einen meiner Neigung ſo widrigen Argwohn verwirffſt, könte ich dich eine Scheinheilige nennen / und ſage es doch nicht.

Du haſt noch nicht den Thron beſtiegen
So ſihet man ſchon an deiner Geſtalt /
Wie andern in die Augen falt
Der Hochmuth der dich thut beſiegen.

Du ſtellſt mir vor mit vielen Klagen
Wie das ein Zufall von dem Glück
Mehr als des Vnglücks falſche Tück
Sey ſchmertzlich zu ertragen.
Du haſt ꝛc.

(Gehet ab.)

Dreyzehender Eintritt.

Fulvia allein.

SO vereinige dann nur zu meinem Schaden O grauſammes Glück alle widrig geſinnte Sterne ! mache nur Vorwürffe O Honoria ! Ereiffre den Auguſt ! verunglücke Ætium, beraube mich auch meines Erzeigers ! aber nimmermehr wirſt du mir die Liebe entziehen / ſo dir zu Trotz als eine triumphirend Beſtändigkeit, ohnerachtet deiner Schärffe in dieſem meinem Hertzen wird vorbehalten werden.

So

Finche un Zeffiro ſoave
Tien del mar l'ira placata,
Ogni nave
E' fortunata,
E' felice ogni Nocchier.

E' ben prova di coraggio
Incontrar l'onde funeſte,
Navigar fra le tempeſte
E non perdere il ſentier.
Finche &c.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO

So lang der ſanffte Zephyr weht
So lang das Meer in Ruhe ſteht
So lang kann auch an allen Enden
Der Schiffer und das Schiff anländen/
In ſtets gewünſchter Sicherheit.

Doch damahls iſt die gröſte Prob/
Vnd der erlangt das ſchönſte Lob/
Der ſich getraut beym Sturm und Winden
Die ſichre Schiffahrt doch zu finden/
Wo durch ſein kühnes Hertz ſich freyt.
So lang/ ꝛc.

Ende der erſten Abhandlung.

C Andere

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Orti Palatini, corrispondenti agli Appartamenti Imperiali, con viali, spaliere con fiori, e fontane continuate; in fondo caduta d'acque, e innanzi grotteschi, e statue.

Massimo, e poi Fulvia.

Mass. Qual silenzio è mai questo! E' tutto in pace
L'Imperiale albergo:
Dovrebbe pure Emilio
Aver compito il colpo.
E pigro. - - -
Ful. Ah Genitor!
Mass. Fulvia, che porti?
Ful. Che mai facesti,
Mass. Io nulla feci.
Ful. Oh Dio!
Fu Cesare assalito.
Mass. Ma Cesare morì?
Ful. Pensa a salvarti.
Già di guerrieri, e d'armi
Tutto il songgiorno è cinto.
Mass. Dimmi, se vive, o se rimase estinto.
Ful. No'l so: nulla di certo
Compresi nel timor.

Mass.

Anderte Abhandlung.

Erster Eintritt.

Kayserliche Gärten / nächst verschiedenen Zimmern der Burg mit Gängen / Blumen / Spalieren / aneinander hangende Spring-Brunnen / Wasserfällen / Grotten / und Statuen.

Maximus, und Fulvia.

Max. Was für ein Stillschweigen ist dieses? Alles ist in der Kayserlichen Wohnung in der Ruhe, Æmilius solte doch den Streich schon vollzogen haben / ist er so saumseelig?
Ful. Ach Erzeiger!
Max. Was bringest du O Tochter!
Ful. Was hast du gethan?
Max. Ich habe nichts gethan,
Ful. O ihr Götter der Kayser ist überfallen worden.
Max. Aber ist der Kayser todt. umgeben.)
Ful. Gedencke an deiner Rettung, alles ist schon mit Waffen(
Max. Aber sage mir, lebet er, oder ist er todt?
Ful. Ich weiß es nicht / ich habe in der Forcht nichts gewisses erfahren können.

Maſſ. Sei pur codarda.
Vado a chiederlo io ſteſſo. (*Incamminandoſi.*)

SCENA II.

Valentiniano ſenza manto, e ſenza lauro, con ſpada nuda, e ſeguito di Pretoriani, e Detti.

Val. OGni via cuſtodite, ed ogni ingreſſo.
(*Ad alcuni di eſſi, che partono.*)
Maſſ. (Egli vive! O deſtin!)
Val. Maſſimo, Fulvia,
Chi creduto l'avria?
Maſſ. Signor, che avvenne?
Val. Ah maggior fellonia mai non s'inteſe:
Ful. (Miſero Genitor!)
Maſſ. (Tutto compreſe.)
Val. Di chi deggio fidarmi? I miei più cari
M'inſidiano la vita.
Maſſ. (Ardir.) Come? E potrebbe
Un anima sì rea trovarſi mai?
Val. Maſſimo, e pur ſi trova, e tu lo ſai.
Maſſ. Io?
Val. Sì, ma il Ciel difende
Le vite dè Monarchi. Emilio in vano
Trafiggermi ſperò: nel ſonno immerſo
Credea trovarmi, e s'ingannò. L'inteſi
Del mio notturno albergo
L'ingreſſo penetrar. Ai dubbj paſſi,
Al tentar delle piume,
Previdi un tradimento. In pie balzai,
Strinſi un acciar: contro il fellon, che fugge
Fra l'ombre, i colpi affretto: accorre al grido

Max. Du biſt wohl zaghafft / ich gehe ſelbſten, um dieſes zu vernehmen. (Will weggehen.)

Anderter Eintritt.

Valentinianus ohne Mantel / und ohne Lorberkrantz mit entblöſten Degen / in Gefolg einiger Gerichts-Beambten, und die vorige.

Val. VErwachet alle Zugänge und Weege. (Zu einigen deren Soldaten / welche abgehen.)
Max. (Er lebet! O Geſchicke!)
Val. Maximus, Fulvia, wer hatte es geglaubet?
Max. Herr was iſt geſchehen?
Val. Ach eine gröſſere Verrätherey hat man niemalen gehöret.
Max. (Er hat alles begriffen.)
Val. Wem ſoll ich mich vertrauen? Meine Allerliebſte ſtreben mir nach den Leben.
Max. (Man faſſe Muth) wie! ſolte ſich eine ſo laſterhaffte Seele finden?
Val. Maximus ja, es findet ſich einer, und du weiſt es?
Max. Ich?
Val. Ja, aber der Himmel beſchützet das Leben deren Herrſchenden / Aemilius hat ſeinen Streich umſonſt geführet / er hat vermeint mich in tieffen Schlaff anzutreffen / hat ſich aber betrogen, ich habe ihn gehöret in mein Schlaf-Zimmer eylen, an denen zweyfelhafften Schritten, und mein Bett berührend habe ich gleich die Verrähterey entdecket / in gröſter Eyl ergriffe ich das Gewöhr, mich an den Mörderer, welcher die finſtere Nacht zum Schutz hatte, und entflohe zu rächen: Auf mein Geſchrey erſcheine die Wacht, und da ich ihme nacheylete, fande ich

Stuol di cuſtodi, e delle aperte logge
Mi veggo al lume inaſpettato, e nuovo
Sanguigno il ferro, il traditor non trovo.
Maſſ. Forſe Emilio non fu.
Val. La nota voce
Ben riconobbi al grido, onde ſi dolſe,
Allor che lo piagai.
Maſſ. Ma per qual fine
Un tuo ſervo arriſchiarſi al colpo indegno?
Val. Il ſervo lo tentò, d'altri è il diſegno.
Ful. (Oh Dio!)
Maſſ. Laſcia, ch'io vada
In traccia del fellon. (*In atto di partire.*)
Val. Cura è di Varo.
Tu non partire.
Maſſ. (Ah ſon perduto!) Io forſe
Meglio di lui potrò. - - -
Val. Maſſimo amico,
Non laſciarmi così: ſe tu mi laſci,
Donde ſpero conſiglio, e donde aita?
Maſſ. T'ubbidiſco. (Io reſpiro.)
Ful. (Io torno in vita.)
Maſſ. Ma chi del tradimento
Tu credi autor?
Val. Puoi dubitarne? In eſſo
Ezio non riconoſci? Ah ſe mai poſſo
Convincerlo abbaſtanza, i giorni ſuoi
L'error mi pagheranno.
Ful. (Mancava all'alma mia queſt'altro affanno.
Maſſ. Io non ſo figurarmi
In Ezio un traditor. D'eſſerlo almeno
Non à ragion. Benignamente accolto - - -
Applaudito da te - - - Come avria core?
E' ben ver, che l'amore,

L'ambi

bey eröfneter Thier, und ſcheinenden Licht meinen Degen blutig; den Verrähter fande ich nicht.
Max. Villeicht ware es Æmilius nicht?
Val. Ungehindert der Nacht, habe doch ſeine Stimmen erkannt/ da er über ſeine empfangene Wunde ſeufftzete.
Max. Aber zu was Ende hat ein deiniger Diener dieſen unwürdigen Streich geführet?
Val. Der Diener hat ſolchen verſuchet, die Anſtifftung aber iſt von jemand andern.
Ful. (O Götter!)
Max. Erlaube/ daß ich den Verräther verfolgen möge. (Als wolte er hinweg gehen.)
Val. Dieſes hat Varo zu beſorgen/ du aber bleibe hier.
Max. (Ach ich bin verlohren) ich werde vielleicht beſſer als er dieſes können = = =
Val. Maximus/ Freund, verlaſſe mich nicht/ dann wann du nicht bey mir, wer ſolle mir Rath, und Hülf verſchaffen?
Max. Ich gehorſame (und erhole mich.)
Ful. (Ich kehre wieder zum Leben.)
Max. Wem halteſt du vor den Urheber der Verrätherey?
Val. Kanſt du daran zweiflen? Glaubeſt du nicht daß Aetius dahinter ſtecke? Ach wann ihn nur einsmahl genugſam überweiſen kann/ ſo ſolle er dieſen Fehler mit ſeinen Leben bezahlen.
Ful. (Dieſer Schmertz gienge meiner Seele noch ab.)
Max. Dieſes kann ich mir nicht einbilden/ daß Aetius der Verräther ſeyn ſolte. Er hat dazu keine Urſach, ich kenne ihn, und es iſt nicht zu glauben/ du haſt ihn gütig aufgenommen = = = Du haſt ihn über alles erhoben = = = und wie ſolte er dieſes Hertze haben? Es iſt zwar wahr/

daß

L'ambizion, la gelosìa, la lode
Contaminan talor d'altrui la fede.
Ful. Tu lo conoſci, ed in tal guiſa, o Padre,
Parli di lui.
Maſſ. Son d'Ezio amico, è vero;
Ma ſuddítto d'Auguſto.
Val. E Fulvia tanto
Difende un traditore? A che'l ſoſpetto
Del geloſo mio cor vero diviene.
Maſſ. Credi Fulvia capace
D'altro amor, che del tuo? T'inganni: in lei
E' pietà la difeſa, e non amore.

SCENA III.

Varo, e detti.

Var. CEſare, in vano il traditor cercai.
Val. E deggio intanto in queſta
Incertezza reſtar?
Maſſ. Ti raſſicura.
Io cercherò d'Emilio,
Io veglierò per te. Per tua ſalvezza,
D'alcuno intanto aſſicurar ti puoi.
Val. Deh m'aſſiſtete: io mi riposo in voi.
Dubbioſo amante
Cercando aita
Fida lo Spoſo
Fida il Regnante
A te la vita - - - *(à Maſſ.)*
A te l'amor - - - *(à Fulv.)*

daß die Liebe / der Ehrgeitz, die Ehrſucht, und das Lob zuweilen die Treu im einen Hertze beflecken.
Ful. Du kenneſt ihn Vatter / und redeſt alſo von ihme?
Max. Ich bin ein Freund Aetii, aber auch ein Unterthan des Kayſers.
Val. Und verthättiget Fulvia alſo einen Verrähter! Ach was groſſe Eyferſucht fühle ich in meinen Hertzen.
Max. Halteſt du Fulvia für fehig ſich anderer Liebe zu ergeben als der deinigen? Du irreſt! dann in ihr iſt Vertheidigung das Mitleyden, und nicht die Liebe.

Dritter Eintritt.

Varo, und die vorige.

Var. HErr, den Verrähter habe ich umſonſt geſuchet.
Val. Und ſoll ich dann in dieſen Zweifel verharren?
Max. Seye verſichert / ich werde Aemilium verfolgen / ich werde für dich wachen, du aber kannſt dich indeſſen ſorgfältig für einen anderen verwahren.
Val. Ach ich verlaſſe mich auf euch, ſtehet mir bey.
(Gehet mit dem Varo und dem Gefolg ab.)

Ein zweiflender Liebſter von Liebe gequälet
Der Hülffe thut ſuchen und die ihm ſtets fehlet /
Der ſetzet in Zukunfft den Argwohn hindan /
Der traut dir ſein Leben / (Zu Max.)
Die Liebe dir an. (Zu Fulv.)

Se i giorni miei
Voi difendete
Degl' aſtri rei
Me ognor vedrete
Sprezzar coſtante
Tutto il rigor.
Dubbioſo &c.

(*Parte con Varo e Pretoriani.*)

SCENA IV.

Maſſimo, e Fulvia.

Ful. E Puoi d'un tuo delitto
Ezio incolpar? Chi ti conſiglia, o Padre?
Maſſ. Fulvia raffrena ormai
I tuoi labbri loquaci,
E in avvenir non irritarmi, e taci.
Ful. Ch'io taccia, e non t'irriti, allor che veggio
Il Monarca aſſalito,
Te reo del gran misfatto, Ezio tradito?
Maſſ. Ah perfida! Conoſco,
Che vuoi ſacrificarmi al tuo desìo.
Va, dell'affetto mio,
Che nulla ti naſcoſe, empia, t'abuſa;
E per ſalvar l'amante, il Padre accuſa.
Va dal furor portata,
Paleſa il tradimento;
Ma ti ſovvenga ingrata,
Il traditor qual'è.

Scuo-

Wird Treue und Liebe mich dießmahl beſchützen /
So biet ich der ſtrengen Verfolgung die Spitzen /
So acht ich der Sternen / wie ſehr ſie erpicht
Forcht bringenden Einfluß und Drohungen nicht.
Ein zweiflender ꝛc.
(Gehet ab mit Varro / und Gerichts-Beambten.)

Vierdter Eintritt.

Maximus, und Fulvia.

Ful. UNd alſo durch dein Verbrechen iſt Aetius der ſchuldige?
Max. Schliſſe deine Lippen / O Fulvia! und reitze mich künfftighin nicht zum Zorn / ſondern ſchweige.
Ful. Gedenckeſt du daß ich ſtillſchweigend / den Monarchen unterdruckt, dich eines ſo groſten Laſter ſchuldig / und Aetium hintergangen erdulden könne?
Max. Ach treuloſe! ich erkönne daß du mich deinen Begierden aufopfferen wilſt. Gehe mißbrauche dich Boßhaffte! meiner Neygung / welche nichtes vor dir verborgen gehalten, und verklage den Vatter um den Liebhaber zu erhalten.

Ich laſſe dich die Wuht regieren /
Und deine Schritte zu ihn führen /
Endecke die Verrätherey /
Gedencke aber auch darbey /
Wer der Verrähter ſey.

Scuopri la frode ordita;
Ma penſa in quel momento;
Ch'io ti donai la vita,
Che tu la togli a me.

(*parte.*)

SCENA V.

Fulvia, poi Ezio.

Ful. CHe fo? Dove mi volgo? Egual delitto
E' il parlar, e il tacere.
Ezio, dove t' inoltri? Ove ten vai?
Ezi. In difeſa d'Auguſto. Inteſi: - - -
Ful. Ah fuggi.
In te del tradimento
Cade il ſoſpetto.
Ezi. In me! Fulvia t'inganni.
Ful. Ma ſe Ceſare iſteſſo il reo ti chiama.
Ezi. Può benſì dirlo Auguſto,
Ma crederlo non può. L'Italia, il Mondo,
La ſua grandezza, il conſervato Impero
Rinfacciargli ſaprà, che non è vero.

SCENA VI.

Varo con Pretoriani, e Detti.

Ful. VAro, che rechi?
Ezi. E' ſalva
Di Ceſare la vita? al ſuo riparo
Può giovar l' opra mia?
Che fa?

Var.

Erkläre die gelegte Liſt/
Doch dencke auch zu ſolcher Friſt
Daß ich als Vatter dir das Leben
Daß du mir nehmen wilſt/ gegeben.
Ich laſſe ꝛc.

(Gehet ab.)

Fünffter Eintritt.

Fulvia, hernach Ætius.

Ful. WAs thu ich? Wohin wende ich mich? Das Schweigen und auch das Reden ſeynd gleiche Verbrechen/ wo geheſt du hin Aetius?

(Siehet Aetium kommen.)

Æti. Den Kayſer zu beſchützen/ ich hab vernommen ꝛ ꝛ ꝛ ꝛ
Ful. Ach entfliehe! der Verdacht dieſer Verrähterey iſt auf dich gefallen.
Æti. Auf mich? Du betrügeſt dich Fulvia.
Ful. Aber ſelbſt der Kayſer haltet dich für den Schuldigen.
Æti. Der Kayſer kann dieſes ſagen, aber glauben kann er es nicht. Italien, die Welt/ ſeine Hoheit/ und das erhaltene Reich wird ihn genugſam überweiſen, daß es nicht deme alſo ſeye.

Sechſter Eintrit.

Varro mit Gerichts-Beamten/ und die vorige.

Ful. WAs bringeſt du Varro?
Æti. Iſt des Kayſers Leben gerettet? Kann ich etwas zu ſeiner Hülffe beytragen? Was macht er?

Var.

Var. Ceſare appunto a te m' invia.
Ezi. A lui dunque ſi vada.
Var. Non vuol queſto da te, vuol la tua ſpada.
Ezi. Come?
Ful. Il previdi!
Ezi. E qual follia lo moſſe?
E poſſibil ſarà?
Var. Così non foſſe.
La tua compiango, amico,
E la ſventura mia, che mi riduce
Un ufficio a compir, contrario tanto
Alla noſtra amicizia, al genio antico.
Ezi. Prendi Auguſto compiangi, e non l'amico. (*Gli da la ſpada.*)

Recagli quell' acciaro,
Che gli difeſe il trono:
Rammentagli chi ſono,
E vedilo arroſſir.
E tu ſerena il eiglio, (*A Fulvia.*)
Se l' amor mio t' è caro:
L' unico mio periglio,
Sarebbe il tuo martir.

(*Parte con Guardie.*)

SCENA VII.

Fulvia, e Varo.

Ful. VAro, ſe amaſti mai, dè noſtri affetti
Pietà dimoſtra, e d' un oppreſſo amico
Difendi l' innocenza.
Var. Egli è ſicuro,

So

Var. Eben der Kayſer ſendet mich zu dir anhero.
Æti. Man gehe alſo zu ihme,
Var. Er verlanget nicht dieſes von dir / ſondern deinen Degen/
Æti. Wie?
Ful. Dieſe hab ich vorgeſehen /
Æti. Und was für ein Thorheit hat ihn dazu bewogen? Und kann es möglich ſeyn?
Var. Ach ich wünſchte, daß es nicht alſo wäre / ich bedaure / O Freund! dein Unglück, und mein widriges Geſchicke/ welches mich zu einen unſerer Freundſchafft ſo verhaften Dienſte beruffet.
Æti. Nihme ihn hin, (Den Degen gebend.) bedaure dem Kayſer, und nicht deinen Freund.

Gib ihn den Stahl der ihn beſchützt /
Vnd meine Bruſt ſo offt erhitzt /
Sage ihn
Wer ich bin
Ich weiß / für Scham wird er erröthen:
Du aber muſt dich nicht betrüben
Wann ich in Freundſchafft dich ſolt lieben /
Dann meine Peyn /
Wurd gröſſer ſeyn /
Wann Schmertz dich ſolt ertödten.
Gib ihm / ꝛc.

(Gehet ab mit der Wacht.)

Siebender Eintritt.

Fulvia, und Varo.

Ful. WAnn du mich jemahls geliebet haſt O Varro! ſo erzeuge ein Mitleyden mit unſeren Neygungen/ und beſchütze einen unterdruckten Freund.

Var.

Sol che tu voglia; a Ceſare ti dona,
E Conſorte di lui tutto potrai.
Ful. Che ad altri io voglia mai,
Fuor che ad Ezio, donarmi? Ah non fia vero.
Var. Ma, Fulvia, per ſalvarlo, in qualche parte
Ceder convien. Tu puoi l'ira d'Auguſto
Sola placar; non differirlo, e in ſeno
Se amor non ai per lui, fingilo almeno.
Fulv. Quel fingere affetto
Allor che non s'ama,
Per molti è diletto;
Ma pena la chiama
Queſt'alma non uſa
A fingere amor.
Mi ſcopre, m'accuſa,
Se parla, ſe tace,
Il labbro ſeguace
Dei moti del cor.
Quel &c.

SCENA VIII.

Varo.

FOlle è colui, che al tuo favor ſi fida,
Inſtabile fortuna: Ezio felice,
Della Romana gioventù poc'anzi
Era oggetto all'invidia,
Miſura ai voti; e in un momento poi
Così cangia d'aſpetto
Che dell'altrui pietà ſi rende oggetto.

Pur

Var. Du allein kanſt ihn erretten / und den Zorn des Kayſers beſänfftigen, übergibe dich ihm, und als Gemahlin wirſt du alles zu wegen bringen.
Ful. Ach nimmermehr ſoll es geſchehen / daß ich mich an einen anderen als Aetium ergebe.
Var. Aber Fulvia, um ihn zu erretten, iſt es nohtwendig, in etwas nachzugeben, du allein kanſt den Zorn des Kayſers beſänfftigen, verweile nicht, und haſt du keine Lieb in deiner Bruſt / ſo verſtelle dich wenigſten.

Man hört öffters viele Sprächen
Daß es ſey ein groß Verbrechen /
Sich verſtellen in der Lieb /
Doch ſpricht hier des Hertzens-Trieb
Daß für die ein Qual zu nennen /
Die ſich nicht verſtellen können.
Dann zu weilen macht der Mund
Vnverhofft die Wahrheit kundt /
Was das Hertze ſtets verſchweiget
Wird auf einmahl dargezeüget.
Man hört ꝛc.

Achter Eintritt.

Varus.

THorrecht iſt jener zu nennen / der dir O veränderliches Glück trauet. Aetius ware glücklich von Jugend auf, und bald darnach iſt er ein Gegenſtand des Neydes, und ein Maaß der mehreſten Ubereinſtimmung, in

einem

Pur troppo, ò ſorte infida,
Folle è colui, che al tuo favor ſi fida.
Naſce al boſco in rozza cuna
Un felice Paſtorello,
E con l' aure di fortuna
Giunge i Regni a dominar.
Preſſo al trono in Regie faſce
Sventurato un' altro naſce,
E fra l' ire della ſorte
Va gli armenti a paſcolar.
Naſce, &c.

SCENA IX.

Galleria di ſtatue, con ſedili intorno, fra quali uno innanzi dalla mano deſtra, capace di due perſone.

Onoria, e Maſſimo.

Onor. MAſſimo, anch' io lo veggo. Ogni ragione
Ezio condanna, e pure
Incredulo il mio core
Reo non ſa figurarlo, e traditore.
Maſſ. O eccesſo di clemenza! Ei ti diſprezza,
Ricuſa quella mano
Conteſa da Monarchi. - - -
Ono. Ora non ſono
Le mie private offeſe
La maggior cura. Eſaminar conviene
Del Germano i perigli. Ezio s' aſcolti,

Si

einem Augenblick iſt er alſo verkehrt, daß er allen und jeden ein Dorn in Augen iſt. Ach nur gar zu wahr iſt es/daß jener Thorrecht zu nennen/der dir O veränderliches Glücke traut.

Oeffters wird im Wald gebohren
Eines armen Schöffers Kind/
Der vom Glücke außerkohren
Bald die gröſte Hoheit find.
Dahingegen wird gezeiget
Ein Beherzſcher im Pallaſt
Dem das Glück ſich widrig neyget/
Vnd als Hirt beym Schaaffen raſt.
Oeffters ꝛc.

Neundter Eintritt.

Eine Gallerie mit Statuen/ und Spiegeln auch herumſtehenden Seſſeln/ unter welchem einer zur rechten Seithen auf 2. Perſonen gerichtet iſt/ gegen über ein groſſer offener Ercker/von deme man in die Stadt Rom ſehen kann.

Honoria, und Maximus.

Hon. AUch ich ſehe/ Maximus, das alles Aetium verdammet/ mir aber iſt es unglaublich, ich kann ihn weder vor ſchuldig, noch vor einen Verrähter halten.
Max. Meine Güte hat er überſchritten/ dich verachtet er, und jene Hand ſchlaget er auß, um welche viele Monarchen ſich bewerben.
Hon. Meine Beleydigungen ſeynd anjetzo die wenigſten meiner Sorgen; ſondern man muß die Gefahren meines Bru-

Si trovi il reo: potrebbe
Esser egli innocente.

Mass. E' vero, e poi
Potrebbe anche pentirsi,
La tua destra accettar. - - -

Ono. La destra mia?
Eh non tanto se stessa Onoria obblia.

SCENA X.

Valentiniano, e detti.

Val. ONoria, ascolta. Oggi, per mio riposo,
Tu devi ad uno sposo,
Forse poco a te caro, offrir la mano:
Questi ci offese, è ver; ma il nostro stato
Assicurar dobbiamo. Ei ti richiede,
E al pacifico invito
Acconsentir conviene.

Onor. (Ezio è pentito.)
M' è noto il nome suo?

Val. Pur troppo. O' pena,
Germana, in proferirlo. Io dal tuo labbro
Rimproveri n' attendo: a me dirai,
Ch' è un' anima superba:
Ch' è reo di poca fede:

Mass. Il tuo disegno
Io non intendo. Ezio t' insidia, e pensi
Solamente a premiarlo?

Val. Ad Ezio io non pensai, d' Attila io parlo.

Ono. (O inganno!) Attila?

Mass. E come!

Val.

ders untersuchen, man höre Aetium an / man suche den Schuldigen, dann Aetius könte unschuldig seyn.

Max. Du hast recht / dann es könte ihm hernachmahls reuen / deine Hand nicht angenommen zu haben.

Hon. Meine Hand? Ach! So weit vergehet sich Honoria nicht

Zehender Eintritt.

Valentinianus, und die vorige.

Val. HOere Honoria / heut must du zu meiner Ruhe einem dir vielleicht nicht angenehmen Bräutigam die Hand reichen; dieser, es ist wahr, ist nicht deines Standes / aber unser Reich fest zu setzen, muß dieses geschehen, er begehret dich, und dem Fried vollen Ansuchen, must du beystimmen.

Hon. (Aetius hat gewiß seine Verweygerung bereuet.) Ist mir sein Nahme bekanut?

Val. Nur allzuviel / es kommet mir aber hart an / O Schwester! Daß ich ihn außsprechen solle, ich erwarte von deinem Mund den Vorwurff / du wirst mir sagen, daß er eine hohe Seele, aber wenig Treu nach deinen Gefallen besitze.

Max. Ich verstehe deine Absicht nicht (Zu Val.) Aetius stellet dir nach / und du gedenckest doch stets auf seine Belohnung.

Val. Ich habe auf den Aetium nicht gedacht; ich rede von Attila.

Hon. (O Betrug) von Attila?

Max. Und wie?

Val.

Val. Un Meſſaggier di lui
Me ne recò pur ora
La richieſta in un foglio.
Ono. Ezio ſa la richieſta?
Val. E che? Degg' io
Conſigliarmi con lui? Queſto a che giova?
Ono. Giova per avvilirlo, e perchè meno
Neceſſario ſi creda.
Val. Egli il ſaprà; ma intanto
Poſſo del tuo conſenſo
Attila aſſicurar?
Ono. No, prima io voglio
Vederti ſalvo. Il traditor ſi cerchi,
Ezio favelli, e poi
Onoria ſpiegherà gli affetti ſuoi.

Finche per te mi palpita
Timido in petto il cor,
Accenderſi d' amor
Non ſa queſt' alma.

Nell' amoroſa face
Qual pace
O' da ſperar;
Se comincio ad amar
Priva di calma.

Finche, &c.

SCENA XI.

Valentiniano, Maſſimo, indi Fulvia.

Val. OLà quì ſi conduca Il prigionier. (*Eſce una Guardia.*)

Maſſ.

Val. Dieſen Augenblick hat mir ein ſeiniger Bott ſothanes Geſuch in einen Schreiben hinterbracht.
Hon. Weiß Aetius von dieſe Begehren?
Val. Wie? habe ich mich dann mit ihn zu berahtſchlagen? Worzu nutzet dieſes?
Hon. Ihne verwirrt zu machen, und damit er deſto weniger glaube, nothwendig darzu zu ſeyn.
Val. Er wird es zwar erfahren / aber kann ich unterdeſſen Attilam deiner Einwilliguug verſichern?
Hon. Nein / ich will dich vorhero errettet ſehen / man ſuche dem Verräther! Aetius rede / hernach wird Honoria ſich erklären.

So lange das mein Hertz im Leib
Vor dir ein Forcht empfindet /
Wie iſt es möglich daß ich bleib
Für dich in Lieb entzündet?

Dann Forcht und Liebe bleibt ja nicht
In einer Bruſt beyſammen
Man ſiehet ja gleich daß es gebricht
An wahren Liebes-Flammen.

(Gehet ab.)

Eilffter Eintritt.

Valentinianus, und Maximus, hernach Fulvia.

Val. HOla! man bringe den Gefangenen anhero.
(Ein Soldat gehet ab.)

Max.

Maſſ. T'è noto,
Che ad Attila già vinto Ezio alla fuga
Laſciò libero il paſſo?
Val. Il ſo pur troppo.
Ful. Auguſto, ah raſſicura
I miei timori. E' il traditor paleſe?
E' in ſalvo la tua vita?
Val. E' Fulvia à tanta
Cura di me?
Ful. Puoi dubitarne. Adoro
In Ceſare un amante, a cui fra poco,
Con ſoave catena,
Annodarmi dovrò. (So dirlo appena.)
Maſſ. (Simula, o dice il ver?)
Val. Ma luſingarmi
Poſſo della tua fe?
Ful. Per fin ch'io viva,
Dè miei teneri affetti avrai l'Impero.
(Ezio perdona.)
Maſſ. (Io non comprendo il vero.)
Val. Ah ſe d'Ezio non era
La fellonia, ſareſtì già mia ſpoſa.
Ma cara alla ſua vita
Coſterà la tardanza.
Ful. Il gran delitto
Dovreſti vendicar. Ma chi dall'ira
Del popolo, che l'ama,
Aſſicurar ci può? Penſaci Auguſto,
Per te dubbia mi rendo.
Valen. Queſto ſol mi trattiene.
Maſſ. (Or Fulvia intendo.)
Ful. E ſe foſſe innocente? Eccoti privo
D'un gran ſoſtegno, eccoti eſpoſto ai colpi
D'ignoto traditore,

Max. Du weiſt / daß Aetius dem ſchon überwundenen Attila die freye Flucht geſtattet.
Val. Ich weiß es nur gar zu wohl.
Ful. Ach benehme mir meine Forcht / O Kayſer! Iſt dein Leben auſſer Gefahr?
Val. Hat dann Fulvia eine ſo groſſe Sorgfalt für mich?
Ful. Kanſt du hieran zweiflen? Ich bethe in dem Kayſer einen Liebhaber an / welcher in kurtzen durch ſüſſe Ketten ſich mit verbinden wird. (Ich kann es kaum ſagen.)
Max. (Verſtellet ſie ſich, oder redet ſie die Wahrheit.)
Val. Aber darff ich mir mit deiner Treue ſchmeichlen?
Ful. So lang ich werde leben / wirſt du meine zarte Neygungen beherrſchen. (Verzeyhe mir dieſes, O Aetius.)
Max. (Ich kan die Wahrheit nicht entdecken.)
Val. Ach! Wann des Aetius Verrähterey nicht wäre, ſo wäreſt du meine Gemahlin: allein dieſe Verzegerung ſolle ſeinem Leben theuer genug werden.
Ful. Du ſolſt das groſſe Verbrechen beſtraffen, allein wer kan uns hernach vor dem Zorn des Volckes, welches ihn liebet / ſicher ſtellen / gedencke hieran, O Kayſer! wegen deiner faſſe ich den Zweifel.
Val. Dieſes allein haltet mich zuruck.
Max. (Nun verſtehe ich Fulvia.)
Ful. Und wann er unſchuldig wäre? ſo müſſeſt du dich nach ſeinem Tod alsdann einer groſſen Stütze beraubet / und denen ferneren Nachſtellungen eines unbekannten

Eccoti in odio - - - Ah mi s' agghiaccia il core.
Val. Voleſſe il Ciel, che reo non foſſe. Ei viene
Quì per mio cenno.
Ful. (Ah che farò!)
Val. Vedrai
Ne' ſuoi detti qual' è:
Ful. Laſcia, ch' io parta.
Col ſuo giudice ſolo
Meglio il reo parlerà.
Val. No, reſta.
Maſſ. Auguſto,
Ezio qui giunge:
Ful. (Oh Dio!)
Val. T' aſſidi al fianco mio. (*A Ful.*)
Ful. Come! Suddita io ſono, e tu vorrai. - - -
Val. Suddita non è mai
Chi à vaſſallo il Monarca.
Ful. Ah non conviene - - -
Val. Non più, comincia ad avvezzarti al trono.
Siedi.
Ful. Ubbidiſco. (In qual cimento io ſono.) (*Siede alla deſtra di Valer.*)

SCENA XII.

Ezio diſarmato, e Detti.

Ezi. S'Telle che miro! In Fulvia
Come tanta incoſtanza!) (*Nell' uſcir vedendo Ful. ſi ferma.*)
Ful. (Reſiſti anima mia.)
Val. Duce t' avanza.
Ezi. Il Giudice qual' è? Pende il mio fato
Da Ceſare, o da Fulvia?

Val.

Verräthers außgeſetzet ſehen, du wurdeſt von dem Volck verhaſſet. (Ach! das Hertz erkaltet mir.)
Val. Wolte es der Himmel, daß er unſchuldig wäre, auf meinen Befehl komme er anhero.
Ful. Ach was werd ich thun?)
Val. Du wirſt auß ſeinen Worten abnehmen, wie er beſchaffen ſey.
Ful. Erlaube, daß ich von hinnen gehe / der Schuldige wird dann deſto leichter mit ſeinem Richter reden.
Val. Nein verbleibe.
Max. Hier kommet Aetius / O Kayſer!
Ful. (O ihr Götter!)
Val. Setze dich an meine Seite.
Ful. Wie? Ich bin eine Unterthanin / und wilſt du . . .
Val. Jene iſt keine Unterthanin, die einen Monarchen zu ihren Untergebenen hat.
Ful. Ach es geziemet ſich nicht. . . .
Val. Genug / fange an dich an den Thron zu gewöhnen / ſetze dich.
Ful. Ich gehorche, (was für einen Kampff habe ich außzuſtehen.)

(Setzet ſich zur rechten des Kayſers.)

Zwölffter Eintritt.

Ætius entwaffnet / und die vorige.

Æti. (SOlche was ſehe ich! In Fulvia ſo viele Unbeſtändigkeit.)
(Im herauß gehen Fulvia ſitzen ſehend / bleibet er ſtehen.)
Ful. (Seye ſtandhafftig meine Seele.)
Æti. Wer iſt auß euch mein Richter? Hanget mein Schickſal von dem Kayſer / oder von der Fulvia ab?

Val. E Fulvia, ed io
Siamo un Giudice ſolo: ella è Sovrana,
Or che in lacci di ſpoſo a lei mi ſtringo.
Ezi. (Donna infedel!)
Ful. (Poteſſi dir, che fingo.)
Val. Ezio, m' aſcolta, e a moderare impara,
Per poco almeno, il naturale orgoglio,
Che giovarti non può. Quì ſi coſpira
Contro di me: del tradimento autore
Ti crede ogn' un: di fellonìa t' accuſa
Il rifiuto d' Onoria, il tropo faſto
Delle vittorie tue, l' aperto ſcampo
Ad Attila permeſſo, il tuo geloſo,
E temerario amor, le tue minaccie,
Di cui tu ſai, che teſtimonio io ſono.
Penſa a ſcolparti, o a meritar perdono.
Maſſ. (Sorte non mi tradir.)
Ezi. Ceſare, in vero
Ingegnoſo è il preteſto. Ove s' aſconde
Coſtui, che t' aſſalì? Chi dell' inſidia
Autor m' afferma? Accuſator tu ſei
Del figurato eccеſſo,
Giudice, e teſtimonio a un tempo iſteſſo.
Ful. (Oh Dio! Si perde.)
Val. (E ſoffrirò l' altero?)
Ezi. Ma il delitto ſia vero:
Perchè ſi appone a me? Perchè d' Onoria
La deſtra ricuſai? Dunque ad Auguſto
Serbai la libertà col mio ſudore,
Perchè a me la togleſſe anche in amore?
E' d' Attila la fuga,
Che mi convince reo? Dunque io dovea
Attila imprigionar, perchè d' Europa
Tutte le forze, e l' armi

Val. Ich und Fulvia ſeynd nur ein Richter, ſie iſt anjetzo die Gebieterin.
Æti. (Ungetreues Weibsbild.)
Ful. (Ach könte ich ihm ſagen, daß ich mich verſtelle.)
Val. Höre mich Aetius, und lehrne deinen angebohrnen Hochmuth nur ein wenig bezaumen, dann dieſer kan dir nichts helffen. Alhier iſt eine Verrähterey wider mich angeſponnen, und dich haltet jedermann für den Urheber derſelben, die verweigerte Vermählung mit Honoria, daß allzu groſſe Gepränge deiner Siegen / die dem Attila geſtattete freye Flucht / deine eyfferſichtig-verborgene Liebe, und deine Bedrohungen, von denen ich ſelbſt / wie du weiſt, ein Zeuge bin / klagen dich dieſer Untreu an / trachte nunmehro dich zu entſchuldigen, oder aber die Verzeyhung zu erlangen.
Max. (Verrate mich nicht / O Geſchicke!)
Æti. Der Vorwand / O Kayſer! Iſt in der That wohl außgeſonnen / wo befindet ſich der jenige, der mich dieſer Schuld beymeſſet? Du biſt der Anklager, dieſer vermeintlichen Miſſethat, und wilſt zugleich Zeug / und auch Richter ſeyn.
Ful. (O ihr Götter! Er verlieret ſich.)
Val. (Und werd ich dieſen Hochmüthigen erdulden?)
Æti. Aber wann ich auch zulaſſe, daß das Verbrechen in der That geſchehen ſeye / warum will man mir daſſelbe aufbürden? Villeicht / weilen ich die Hand der Honoria außgeſchlagen? So habe ich dem Kayſer dann mit meinem ſo vielfältigen Schweiß die Freyheit von darumen erhalten / auf das er mir auch ſo gar ſolche in der Liebe benehmen ſolte? Und wer überzeuget mich / daß ich an der Flucht des Attilä Schuld trage? Hätte ich vielleicht denſelben zu dem Ende gefangen nehmen ſollen, damit

Senza il timor, che le congiunge a noi,
Si volgeſſero poi contro l' Impero?
Cerca per queſte impreſe altro Guerriero.
Son reo, perchè conoſco
Qual io mi ſia, perchè di me ragiono?
L' alme vili a ſe ſteſſe ignote ſono.

Ful. (Partir poteſſi.)

Val. Un nuovo fallo è queſta
Temeraria difeſa. Altro t' avanza
Per tua diſcolpa ancor?

Ezi. Diſſi abbaſtanza.
Ceſare, non curarti
Tutto il reſto aſcoltar, ch' io dir potrei

Val. Che direſti?

Ezi. Direi,
Che produce un Tiranno
Chi ſolleva un ingrato. Anche ai ſovrani
Direi che deſta invidia
De ſudditi il valor: Che a te diſpiace
D' eſſermi debitor: che tu paventi
In me que' tradimenti,
Che ſai di meritar, quando mi privi
D' un cor - - -

Val. Superbo, a queſto eccesſo arrivi?

Ful. (Ahimè!)

Val. Punir ſaprò - - -

Ful. Soffri, ſe m' ami, (*S' alza.*)
Che fulvia parta, i voſtri ſdegni irrita
L' aſpetto mio.

Val. No, non partir. Tu ſcorgi,
Che mi ſdegno a ragion. Siedi, e vedrai
Come un reo pertinace
A convincer m' accingo.

Ezio. (Donna infedel!)

alle Machten von Europa ohne Forcht unſerer Bundsgenoſſenen hernach ihre Waffen wider unſer Reich kehren ſolten? Suche dir zu dieſen Unternehmungen einen anderen Kämpffer / ich habe keine andere Schuld, als daß ich kenne, wer ich bin, und weilen ich von mir rede, niederträchtige Seelen ſeynd ſich ſelbſten unbekannt.

Ful. (Ach könte ich von hinnen gehen.)

Val. Dieſe deine verwegene Verantwortung iſt ein neues Verbrechen, haſt du noch etwas übrig zu deiner Entſchuldigung?

Æti. Ich habe genug geſagt, beſtrebe dich nicht O Kayſer! nochmahls das jenige anzuhören / was ich dir ſagen könte.

Val. Und was wurdeſt du ſagen?

Æti. Ich wurde ſagen, daß der jenige / welcher einen Undanckbahren erhebet / einem Tyrann erzeuge. Ich wurde ſagen / daß die Tapfferkeit deren Unterthanen auch bey ihren Herꝛſchen den Neyd erwecke, daß es dir mißfalle mein Schuldner zu ſeyn / und daß du in mir jene Verrätherey beförchteſt, welche du wohl weiſt / daß du ſie verdieneſt, da du mich eines Hertzens beraubeſt. = = =

Val. Hochmütiger, und alſo weit erſtrecket ſich deine Kühnheit?

Ful. (Ach mir!)

Val. Ich werde ihn zu beſtraffen wiſſen. = = =

Ful. Erlaube / wann du mich liebeſt, daß Fulvia von hinnen gehe / (Stehet auf.) dann meine Gegenwart entzündet nur noch mehr euren Zorn.

Val. Nein gehe nicht hinweg, du merckeſt, daß ich mich mit Recht erzörne / ſetze dich, und du wirſt ſehen / wie ich den hofärtigen Böſewicht überweiſen will.

Æti. (Ungetreues Weibsbild.)

Ful. (Poteſſi dir, che fingo.) (*Torna a ſedere.*)
Maſſ. (Tutto fin or mi giova.)
Val. Ezio, tu ſei
D'ogni colpa innocente. Invido Auguſto
Di coteſta tua gloria il tutto à finto.
Solo un giudicio io chiedo
Dall' eccelſa tua mente. Al ſuo Sovrano
Contraſtando la ſpoſa,
Il ſuddito è ribelle?
Ezi. E al ſuo vaſſallo
Che 'l prevenne in amor, quando la tolga,
Il Sovrano è Tiranno?
Val. A quel, che dici,
Dunque Fulvia t'amò?
Ful. (Che pena!)
Val. A lui
Togli, o cara, un inganno, e dì, s'io fui
Il tuo fuoco primiero,
Se l' ultimo ſarò. Spiegalo.
Ful. E' vero.
Ezio. Ah perfida! ah ſpergiura! A queſto colpo
Manca la mia coſtanza.
Val. Vedi, ſe t' inganno la tua ſperanza.
Ezi. Non trionfar di me: troppo ti fidi
D'una Donna incoſtante. A lei la cura
Laſcio di vendicarmi: io mi luſingo
Che 'l proverai.
Ful. (Nè poſſo dir, che fingo.)
Maſſ. (E Fulvia non ſi perde!)
Ezi. In queſto ſtato
Non conoſco me ſteſſo. In faccia a lei
(*Ful. cava il fazzoletto.*)
Mi ſi divide il cor. Pena maggiore,
Maſſimo, da che nacqui io non provai.

Ful. (Ach könte ich ſagen, daß ich mich verſtelle!)
(Setzet ſich wieder nieder.)
Max. (Alles iſt mir biß anhero nutzlich geweſen.)
Val. Aetius du biſt aller Schuld befreyt. Der Kayſer hat auß Beneydung deiner Glory ſich biß anhero in allen verſtellet: ein einziges Urtheil verlange ich von deinen klugen Sinn zu hören, iſt der jenige Unterthan, welcher ſeinen Herꝛſcher die Braut ſtrittig machet, ein Rebell?
Æti. Iſt der jenige Herꝛſcher gegen ſeinen Unterthan der ihme in der Liebe vorkommen / wann er ihn daran verhinderet, ein Tyrann?
Val. So hat dann Fulvia / ſo viel ich auß deinen Reden abnehme, dich geliebet?
Ful. (Was Marter!)
Val. Benehme ihm / O Geliebte ſeinem Betrug, und ſage ihm ob ich nicht deine erſte Lieb geweſen? und ob dieſer Trieb auch nicht der letzte deines Hertzens ſeyn werde, erkläre es ihm.
Ful. Es iſt wahr.
Æti. Ach Treuloſe! Ach Meineydige! Bey dieſen allein wancket meine Standhafftigkeit.
Val. Sehe ob dich deine Hoffnung nicht betrogen habe.
Æti. Triumphire nicht über mich, du verlaſſet dich allzu ſehr auf ein unbeſtändiges Weibs-bild / ich laſſe ihr die Sorge mich zu rächen / und ich ſchmeichle mir, daß du dieſe Rache noch empfinden werdeſt.
Ful. (Ach daß ich ihm meine Verſtellung nicht ſagen kann!)
Max. (Und Fulvia verlibret ſich nicht?)
Æti. In dieſem Stand kenne ich mich ſelbſten nicht (Fulvia ziehet ein Tüchel herauß.) Mein Hertz zertheilet ſich, da ich ſie anſchaue / eine gröſſere Peyn O Maximus! habe ich ſeit dem ich gebohren noch niemahlen geprüfet.

Ful. (Io mi ſento morir.) (*S'alza piangendo e vuol partire.*)
Val. Fulvia, che fai?
Ful. Voglio partir, che a tanti ingiuſti oltraggi
Più non reſiſto.
Val. Anzi t' arreſta, e ſiegui
A punirlo così.
Ful. No, te ne priego,
Laſcia, ch'io vada.
Val. Io no 'l conſento. Afferma,
Per mio piacer, di nuovo
Che ſoſpiri per me, ch'io ti ſon caro,
Che godi alle ſue pene - - -
Ful. Ma ſe vero non è, s'egli è il mio bene,
Val. Che dici?
Maſſ. (Ahimè!)
Ezi. Reſpiro.
Ful. E fino a quando
Diſſimular dovrò? Finſi fin' ora,
Ceſare, per placarti. Ezio innocente
Salvar credei: per lui mi ſtruggo, e ſappi,
Ch' io non t' amo davvero, e non t' amai.
E ſe i miei labbri mai,
Ch' io t' amo, a te diranno,
Non mi credere, Auguſto, allor t' inganno.
Ezi. O cari accenti!
Val. Ove ſon' io! Che aſcolto!
Qual ardir? Qual baldanza?
Ezi. Vedi, ſe t'ingannò la tua ſperanza.
Val. Ah temerario! ah ingrata! Olà! cuſtodi,
Toglietemi dinanzi
Quel traditor. Nel carcere più orrendo
Serbatelo al mio ſdegno.
Ezi. Il tuo furor del mio trionfo è ſegno.
Chi più di me felice? Io cederei,

Ful. (Ich fühle den Tod.)

(Stehet weinend auf/ und will weggehen.)

Val. Fulvia/ was thuſt du?
Ful. Ich will von hinnen gehen/ dann ſo ungerechten Beleydigungen kann ich nicht mehr widerſtehen.
Val. Verbleibe vielmehr, und fahre fort ihn alſo zu beſtraffen.
Ful. Nein ich bitte dich, laſſe zu, daß ich gehe.
Val. Ich ſtimme nicht ein, beſtättige mir zu Gefallen noch einmahl/ daß du für mich ſeufftheſt, daß du dich an ſeiner Marter erfreueſt.
Ful. Wann es aber nicht wahr, und er mein Geliebter iſt.
Val. Was ſageſt du?
Max. (Ach mir!)
Æti. Ich erhole mich.
Ful. Wie lang ſolte ich mich noch verſtellen? wie ich bißhero gethan, um dich nur zu beſänfftigen/ ich habe den unſchuldigen Aetium zu erretten geglaubet/ für ihn brenne ich, und wiſſe, daß ich dich in der That nicht liebe, noch jemahls geliebet hab; und wann meine Lippen zu dir ſagen werden/ daß ich dich liebe/ ſo glaube es nicht O Kayſer! dann eben damahls betrüge ich dich.
Æti. O angenehme Worte!
Val. Wo bin ich? Was höre ich? Was Hochmuth? Was Vermeſſenheit?
Æti. Sehe ob dich dein Hochmuth nicht betrogen habe?
Val. Ach verwegene! ach Undanckbahre! Hola! Ihr Wachten entfernet mir jenen Verräther von meinen Augen, man ſetze ihn in einen deren abſcheulichſten Kercker zu meinen Zorn.
Æti. Deine Wuth iſt ein Zeichen meines Triumphs/ wer iſt

Per queſta, ogni vittoria,
Non t' invidio l' Impero,
Non ò cura del reſto.
E' trionfo leggiero
Attila vinto, a paragon di queſto.

Ecco alle mie catene,
Ecco a morir m' invio.
Si, ma quel core è mio (*a Valen.*)
Si, ma tu cedi a me.
Caro mio bene,
Addio. (*a Fulvia.*)
Perdona a chi t' adora,
So che t' offeſi allora
Ch' io dubitai di te. Ecco &c.

(*Parte con Guardie.*)

SCENA XIII.

Valentiniano, Maſſimo, e Fulvia.

Val. INgratiſſima Donna!
Maſſ. Indegna! e dove
Imparaſti a tradir - - -
Ful. Laſciami, in pace:
Se m' inſulti dirò - - -
Maſſ. Taci, o il tuo ſangue. - - -
Val. Maſſimo ferma, io meglio
Vendicarmi ſaprò. Giacchè m' abborre,
Giacchè le ſono odioſo,
Voglio per tormentarla eſſerle ſpoſo.

Ful.

glückſeeliger dann ich? Ich wolte um dieſen alle andere Siegen vertauſchen, ich beneyde dich nicht um das Reich ich ſorge wenig um alles ander / der überwundene Attila iſt ein geringer Triumph gegen dieſen.

Meine Ketten nun erhebe
In dem Tod ich mich begebe
Doch bleibt mir mein ſtandhafft Hertz
(Zu Valer.)
Ja du weicheſt meinem Schmertz.
Lebe wohl nun mein Vergnügen
Zürne nicht wann ich im Lieben
Hab beklaget deine Treu /
Daß ſie unbeſtändig ſey.
Meine ꝛc.
(Gehet ab mit Wache.)

Dreyzehender Eintritt.

Valentinianus, Maximus, und Fulvia.

Val. MAnckbahres Weibsbild /
Max. Unwürdige, wo haſt du die Verrätherey gelehrnet?
Ful. Laſſe mich mit Ruhe, dann wann du mich beunruhigeſt / ſo werde ich ſagen. • • •
Max. Schweige oder dein Blut. • • •
Val. Halte ein Maximus, ich werde mich beſſer zu rächen wiſſen / und eben weil ich ihr verhaſſet bin / ſo will ich mich zu ihrer Peyn mit ihr vermählen.

Ful.

Ful. Non lo ſperar; ſvenarmi, è ver, potrai,
Ma per farmi temer, debole or ſei.
An vinto ogni timore i mali miei.

Paſſami il cor tiranno (*a Val.*)
Svenami pur ſpietato (*a Maſſ.*)
Rimedio a tanto affanno
Sarà la morte almen.
Maſ. L' Idolo tuo diletto
Ti ſvenerò nel ſen.
Val. Eppure a tuo diſpetto
Eſſer dovrai mio ben.
Fulv. Ah qual tormento, o Dio!
Tutti. Che giorno ſventurato
E' queſto mai per me.
Fulv. Cangia crudel deſio.
Val. (
Maſſ. (Cangia infedel d' affetto.
Tutti. Ah dello ſtato mio
Stato peggior non v'è.
Paſſami, &c.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO

Ful. Hoffe nur dieſes nicht, du wirſt mich entſeelen können/ aber um mich zu erſchröcken, biſt du zu ſchwach/ mein Ubel hat bereits alle Forcht gewonnen.

Tyrann durchbohre mir das Hertz/ (zu Valent.)
Reiß Unmitleydiger die Adern mir in Stücken/ (zu Marin.)
So kann ich vor ſo herben Schmertz
Ein Mittel wenigſtens noch an dem Tod erblicken.
Max. Ich will mit Eyffer Wuth und Stahl
Den Abgott ſchnöde dir auß deinen Buſen reiſſen.
Valen. Du muſt obwohlen dir zur Qual
Mein angebethnes Licht mein Schatz und Laabſal heiſſen.
Fulv. Ihr Götter ach was groſſe Peyn/
Alle. Kann auch ein Tag für mich an Unglück reicher ſeyn.
Fulv. Grauſammer / ändre doch die ungerechte Triebe.
Max. (Vntreue / ändre du dir Vnarth deiner
Valen. (Liebe.
Alle. Ach ſo ein Schickſal wie das mein
Kann ja nicht unbeglückter ſeyn.
Tyrann/ ꝛc.

Ende der anderen Abhandlung.

Dritte

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio delle Carceri, con cancelli di ferro in prospetto, che conducono á diverse prigioni, con Guardie a vista su la porta di detti Cancelli.

Valentiniano, & Onoria.

Val. EBen, da quel superbo,
Che ottenesti, o Germana?
Onor. Io nulla ottenni.
Val. Il traditor si fida
Nell' aura popolar. Vuò, che s' uccida.
Onor. Ezio è peggior nemico
Forse estinto, che vivo:
Val. E che far deggio?
Ono. Cerca vie di placarlo: il suo segreto
Sveller da lui senza rigor procura.
Val. E qual via non tentai?
Ono. La più sicura:
Ezio, per quel, ch' io vedo,
E' debole in amor: per questa parte
Assalirlo conviene. Ei Fulvia adora:
Offrila all' amor suo, cedila ancora.
Val. Quant' è facile, Onoria,
A consigliare altrui fuor del periglio.
Ono. Signor, nel mio consiglio io ti propongo
Un esempio a seguir. Sappi, che amante

Dritte Abhandlung.

Erster Eintritt.

Vorhof deren Gefängnissen mit verschiedenen eisernen Gatteren / und bey denen Eingängen stehenden Wachten.

Valentinianus, und Honoria.

Val. SOlan was hast du von jenen Hochmüthigen erhalten, O Schwester!
Hon. Ich habe nichts erhalten.
Val. Der Verräther verlasset sich auf die Liebe des Volcks, ich will, daß er sterbe.
Hon Aetius ist villeicht ein grösserer Feind für dich nach seinem Tod, als in seinem Leben.
Val. Und was soll ich thun?
Hon. Suche einen Weeg ihn zu besänfftigen / und trachte sein Geheimnuß ohne strenge von ihm herauß zu forschen.
Val. Aber was hab ich nicht schon für Weeg mit ihm versuchet?
Hon. Der sicherste ist annoch übrig, Aetius ist / so viel ich sehe / schwach in der Liebe, auf dieser Seite muß man ihn angreiffen, er bethet Fulviam an; trette ihm dieselbe ab und überlasse sie seiner Liebe.
Val. Wie leicht kann Honoria / da es sie selbst nicht betrifft / anderen Rath ertheilen.
Hon. Herr, in meinem Rath trage ich dir ein Beyspiel vor / deme du folgen soltest, wisse! daß ich eben so, wie du verliebet

Io ſono al par di te, nè perdo meno.
Fulvia è la fiamma tua; per Ezio io peno.

Val. L' ami?

Ono. Sì. Il tuo coraggio
Faccia arroſſir la ſorte.
Una Donna t' inſegna ad eſſer forte.

Val. Non più, Fulvia m' invia. Se tu ſapeſſi,
Che ſforzo è il mio, quanto il cimento è duro

Ono. Dalla mia pena il tuo dolor miſuro.
Ma ſoffrilo. Nel duolo
Pur è qualche piacer non eſſer ſolo.

Peni tu per un' ingrata,
Un ingrato adoro anch'io:
E' il tuo fato eguale al mio;
E' nemico ad ambi amor.
Ma s'io nacqui ſventurata,
Se per te non v'è ſperanza;
Sia compagna la coſtanza,
Com'è ſimile il dolor. *(Parte.)*

SCENA II.

Valentiniano, indi Varo.

Val. OLà, Varo ſi chiami. A queſto eccesſo
(Eſce una guardia, e parte.)
Della clemenza mia, ſe il reo non cede,
Un momento di vita
Più laſciargli non vuò.

Var. Ceſare.

Val. Aſcolta.
Diſponi i tuoi più fidi

liebet biſt, auch nicht weniger als du verliehre? Fulvia iſt der Gegenwurf meiner Liebe.

Val. Was liebeſt du ihn?

Hon. Ja dein Herthafftigkeit mache den Außſpruch, dann ein Weibsbild gibt dir ein Beyſpiel der Standhafftigkeit.

Val. Laſſe mir die Fulviam anhero kommen, wann du wiſſeſt, was ich hiedurch für einen Gewalt erleide, und wie ſchwär mir die Streit fehle.

Hon. Ich erkenne es / da ich deinen Schmertzed nach meiner Peyn meſſe. Jedoch ertragen ihn, es iſt doch einiges Vergnügen / wann man nicht allein leydet.
Dich quället eine Vndanckbahre /
Mich einer der es auch ſo ware /
Dein Vnglücks-Streich
Iſt meinem gleich /
Die Liebe iſt gleich wie es ſcheint
Vns beyden Feind;
Ich bin zum Trübſal nur gebohren /
Die Hoffnung iſt für dich verlohren /
So wollen wir bey gleicher Peyn
Auf gleiche Weiſe ſtandhafft ſeyn.
Dich ꝛc. (Gehet ab.)

Anderter Eintritt.

Valentinianus, hernach Varo.

Val. HOla! man ruffe den Varo, (zu einem von der Wacht / welcher darauf abgehet) wann der Sträfliche ſich auf dieſen Uberfluß meiner Milde nicht ergibet, ſoll ihm kein Augeblick mehr das Leben von mir geſchencket werden.

Var. Kayſer!

Val. Höre / ſtelle deine Getreue an dem finſteren Eingang

Di queſto loco in ſu l' oſcuro ingreſſo;
E ſe al mio fianco appreſſo
Ezio non è, s' io non gli ſon di guida;
Quando uſcir lo vedrai, fa che s' uccida.
Var. Ubbidirò. Ma ſai
Qual tumulto deſtò d' Ezio l' arreſto?
Val. Tutto m'è noto: a queſto
Già Maſſimo provvede. Udiſti?
Var. Inteſi. (*Parte.*)
Val. Il prigionier quì rieda. (*Alle Guardie.*)
Tacete o ſdegni miei, l' odio ſepolto
Reſti nel cor, non compariſca in volto.

SCENA III.

Valentiniano, Maſſimo, indi Ezio incatenato.

Maſſ. SIgnor, tutto ſedai:
D' Ezio la morte or affrettar conviene.
Val. Pria s' aſcolti.
Maſſ. E perchè?
Val. T' accheta, ei viene:
Maſſ. (Chi mai lo conſigliò?)
Ezi. Dal carcer mio
Richiamato io credei
D' incamminarmi ad un ſupplicio ingiuſto;
Ma rivedendo Auguſto. - - -
Val. Ezio, fra noi
Più d' odio non ſi parli. Io vengo amico.
Ezi. Tutto Onoria mi diſſe:
Che la mia libertà, che il primo affetto,
Che l' antica amiſtà tuoi doni ſono.
Val. Ma non diſſe il maggior.

SCE-

dieſes Orths / und wann Aetius in hinaußgehen nicht von mir begleitet / und an meiner Seite iſt, ſo mache / daß er alsbald ertödtet werde.
Var. Ich werde gehorſamen; Aber weiſt du, was ſeine in Verhafftnehmung / für einen Tumult verurſacht hat?
Val. Es iſt mir alles bekannt: hiervor wird Maximus ſchon ſorgen; haſt du es gehöret.
Var. Ich habe es verſtanden. (Gehet ab.)
Val. Es werde der Gefangene hieher geführet / (Zu denen Wächtern.) Verberge dich mein Zorne, der Haß verbleibe in meinem Hertzen vergraben, und erſcheine nicht in meinem Angeſicht.

Dritter Eintritt.

Valetinianus, Maximus, hernach Ætius in Ketten.

Max. HErr ich hab alles geſtellet, und kannſt du den Tod des Aetii beſchleinigen.
Val. Man höre ihn endern an.
Max. Und warum?
Val. Schweige hier kommet er.
Max. (Wer muß ihn immer dieſes gerathen haben.)
Æti. Da man mich auß meinen Kercker zuruck beruffen, ſo glaubete ich zu einen ungerechten Tod zu gehen / aber da ich den Kayſer wieder ſehe. - - - -
Val. Aetius, man rede nichts von Haß, dann ich komme als Freund;
Æti. Dieſes alles hat mir Honoria fürgeſaget, daß meine Freyheit / meine erſte Liebe, und daß die alte Freundſchafft lauter deinige Geſchäncke ſeynd.
Val. Aber das gröſte hat ſie nicht geſagt.

Fünff-

SCENA IV.

Fulvia, e Detti.

Val. VEdi qual dono. *(accennando Fulvia.)*
Ezio. Fulvia!
Maſſ. (Che mai ſarà, l'alma s'agghiaccia.)
Ful. Da Fulvia, che ſi vuol?
Ful. Che aſcolti, e taccia.
Ezi. A qual prezzo però mi ſi concede
D' eſſerne poſſeſſor?
Val. Poco ſi chiede.
Svelami il tuo diſegno, acciò non viva
Ceſare più co' ſuoi timori intorno.
Ezi. Addio mia vita, alla prigione io torno. *(A Ful.)*
Val. (E'l ſoffro? Eh ſi riſolva.) Olà cuſtodi.
Ful. Ah pria
Lo ſdegno tuo contro di me ſi volga. *(A Val.)*
Val. Nè puoi tacere? Il prigionier ſi ſciolga.
Ezio. Come! *(Gli levan le catene.)*
Ful. (Che veggio!)
Maſſ. (O Stelle!)
Val. Alfin conoſco:
Che innocente tu ſei. Ezio, mi pento
Del mio rigore: emenderanno i doni
Le ingiuſte offeſe dè ſoſpetti miei.
Vanne, Fulvia è già tua, libero or ſei.
Ful. (Felice me!)
Ezi. La prima volta è queſta,
Ch'io mi confondo, e con ragion. Chi mai
Un Monarca rivale. - - -

Valen.

Vierdter Eintritt.

Fulvia, und die vorige.

Val. WIheſt du, was dieſes für ein Geſchänckniß iſt? (auf die Fulviam zeigend.)
Æti. Fulvia?
Max. (Was wird geſchehen? ein kalter Schweiß durchdringet meine Seel.)
Ful. Was begehret man von der Fulvia?
Val. Daß ſie zuhöre, und ſchweige.
Æti. Aber mit was für einem Beding wird mir erlaubet ihr Beſitzer zu werden?
Val. Man begehret ſehr wenig, entdecke mir deine gantze Abſicht / auf daß der Kayſer nicht allſtäts in Forcht lebe.
Æti. Lebe wohl mein Leben (zur Fulvia.) ich kehre in das Gefängnuß.
Val. (Und ich erdulde dieſes? ach man entſchlieſſe /) hola ihr Wächter . . .
Ful. Ach wende deinen Zorn vorhero wider mich. (zum Val.)
Val. Kanſt du nicht ſchweigen / (zu Fulvia.) Man löſe den Gefangenen ſeine Feſſel ab,
(Aetius wird der Ketten befreyet.)
Æti. Wie?
Ful. (Was ſehe ich.)
Max. (O ihre Sterne!)
Val. Ich erkenne endlichen / daß du unſchuldig biſt / ich bereue, O Aetius! meine Straffe, und die ungerechte Beleydigungen / die du von meinem Argwohn erlitten, ſollen die mit Geſchencknuſſen erſetzet werden. Gehe Fulvia iſt ſchon die deinige / und du biſt befreyet.
Ful. (O mich glückſeelige.)
Æti. Dieſes iſt das erſtemahl, daß ich mich, und zwar mit Recht verwirre. Wer hat jemahlen einen mitbuhleriſchen Monarchen . . .

Val.

Val. Ormai t' affretta.
Impaziente attende
Roma di rivederti.
Ezi. E a tanto dono - - -
Val. Ezio va pur, conoscerai qual sono.
Ezio. Per la memoria
Del tuo perdono
Sempre il mio core
Grato al bel dono
Di nuova gloria
S' accenderà.
Perche germoglino
Per te gli allori
Lo vedrai spargere
Nuovi sudori,
Saprà combattere
Morir saprà. (Per la &c.

SCENA V.

Valentiniano, Fulvia, e Massimo.

Val. (VA pur, te n' avvedrai.)
Mass. (Perdo ogni speme.)
Ful. Generoso Monarca, il Ciel ti renda. - - -
Val. No Fulvia, attendi prima,
Che sia compito il dono.
Mass. Cesare, che facesti? Ah questa volta
T' ingannò la pietade.
Val. E pur vedrai,
Che giova la pietà, ch' io non errai.

SCE-

Val. Eyle nunmehro / Rom verlanget mit Ungedult dich wieder zu sehen.
Æti. Und bey einen so grossen Geschäncknuß . . .
Val. Gehe nur / Aetius! du wirst schon erkennen / wer ich seye.
Ætius Dies Verzeychnüß soll in mir
Dir ein ewig Denckmahl bauen
Dessen Würckung du hinfür
Wirst mit grösser Lust beschauen
Dann es rüstet Hertz und Blut
Sich mit neuem Helden-Muth
Daß die neuen Lorber nur
Sich um deine Scheitel schwingen
Wird des Schweisses Edle Spur
Streittendt durch die Waffen dringen
Vnd ich werde vor dein Wohl
Wissen wie ich sterben soll.
Dies &c.

Fünffter Eintritt.

Valentinianus, Fulvia, und Maximus.

Val. (GEhe nur, du wirst es schon erfahren.)
Max. (Ich verliehre alle Hoffnung.)
Ful. Großmüthiger Monarch! Der Himmel mache . . .
Val. Nein Fulvia / warte vorhero / daß das Geschängnuß erfüllet seye.
Ful. Was hast du gethan / O Kayser! ach dießmahl hat dich das Mitleyden betrogen.
Val. Du wirst doch sehen / daß das Mitleyden nutzlich ist / und daß ich gefehlet.

SCENA VI.

Varo, e Detti.

Val. VAro, eſeguiſti il cenno?
Var. In queſto punto
Ezio morì.
Ful. Come! Che dici?
Var. Al varco
L' atteſero i miei fidi, ei venne, e prima,
Che poteſſe temerne, il ſen trafiitto
Si vide, ſoſpirò, cadde fra loro.
Maſſ. (Oh ſorte inaſpettata!)
Ful. Oh ſtelle! Io moro. (*S' appoggia ad una Scena.*)
Val. Corri, l' eſangue ſpoglia
Naſcondi ad ogni ſguardo; ignota reſti
D' Ezio la morte ad ogni ſuo ſeguace.
Var. Sarà legge il tuo cenno. (*Parte.*)
Val. E Fulvia tace?
Ful. Ah tiranno! Io vorrei, - - Spoſo infelice!
Maſſ. Un primo ſfogo al ſuo dolore ingiuſto
Laſcia, o Signor.

SCENA VII.

Onoria, e Detti.

Onor. LIete novelle, Auguſto.
Val. Che reca Onoria? Il volto ſuo ridente
Felicità promette.
Ono. Ezio è innocente.
Val. Come?

Ono.

Sechſter Eintrit.

Varo, und die vorige.

Val. HAſt du meinen Befehl vollzogen/ O Varus?
Var Dieſen Augenblick. Aetius iſt todt.
Ful. Wie? was ſageſt du?
Var. Bey dem Außgang (zu Val.) haben ihn meine Getreue erwartet/ er kame, und ehe er ſich deſſen verſahe/ wurde ihme die Bruſt durchbohret/ er ſeufftzete, un fiele hierauf zwiſchen ihnen todt zur Erden.
Max. (O unverhofftes Glücke)
Ful. O Sterne! ich ſterbe/ (lähnet ſich an eine Scen.)
Val. Laufe, und verberge den todten Leichnam vor allen Augen. Der Tod des Aetii bleibe allem ſeinem Gefolg verborgen.
Var. Dein Befehl wird mein Geſatz ſeyn. (Gehet ab.)
Val. Und Fulvia ſchweiget?
Ful. Ach Tyrann! Ich wolte= = unglückſeeliger Bräutigam!
(lähnet ſich wie oben an.)
Max. Laſſe ihr/ O Herr! ſolche erſte Abkühlung ihres ungerechten Schmertzens zu.

Siebender Eintritt.

Honoria, und die vorige.

Hon. WRölliche Zeitung, O Kayſer!
Val. Was bringet uns Honoria? Ihre lächlende Minen/ verſprechen etwas gutes.
Hon. Aetius iſt unſchuldig.
Val. Wie?

Ono. Emilio parlò. L'empio miniſtro
Nelle mie ſtanze io ritrovai celato,
Già vicino a morir.
Maſſ. (Son diſperato.)
Val. E l'alma rea, che gli commiſe il colpo,
Almen ti palesò?
Ono. Mi diſſe: è quella,
Che a Ceſare è più cara, e che da lui
Fu oltraggiata in amor.
Val. Ma il nome?
Ono. Emilio
A dirlo s'accingea: tutta ſu i labbri
L'anima fuggitiva egli raccolſe;
Ma l'eſtremo ſoſpiro il nome involſe.
Val. O ſventura!
Maſſ. (O periglio!)
Ful. Or dì, tiranno,
S'era infido il mio ſpoſo?
Se fu giuſto il punirlo? Or che mi giova,
Che tu il pianga innocente? Or chi la vita,
Empio, gli renderà?
Ono. Fulvia, che dici?
Ezio morì!
Ful. Sì, Principeſſa: ah fuggi
Dal barbaro Germano: egli è una fiera,
Che ſi paſce di ſangue,
E di ſangue innocente. Ogn'un ſi guardi,
Egli à vinto i rimorſi, orror non ſente
Della ſua crudeltà, gloria non cura:
Pur la tua vita, Onoria, è mal ſicura.
Onor. Ah inumano! E poteſti - - -
Val. Onoria, oh Dio!
Non inſultarmi; io lo conoſco, errai,
Ma di pietà ſon degno

Hon. Aemilius hat ſolches außgeſagt, da ich dieſen Boßhafften in meinen Zimmeren verborgener, und eben dahin ſterbend angetroffen.
Max. (Ich verzweifle.)
Val. Und hat er dir die boßhaffte Seele / welche ihn angeſtiftet / entdecket?
Hon. Er hat geſagt, es ſeye Jemand, der bey dem Kayſer am meiſten beliebet iſt, und welchen dieſer in ſeiner Liebe beleidiget hat.
Val. Aber ſeinen Nahmen?
Hon. Aemilius wolte ſolchen eben ſagen, und ſtreckte hierzu alle ermattete Kräfften ſeiner hinſcheidenden Seele an: ſein letzter Seufftzer aber verhinderte dieſen Außſpruch.
Val. O Unglück!
Max. (O Gefahr!)
Ful. Nun ſage Tyrann, (zu Val.) ob mein Bräutigam treuloß? und ob ſeine Beſtraffung gerecht geweſen? was nutzet es mich anjetzo / daß du ihn als unſchuldig beweineſt? wer wird ihn nun, O boßhaffter! das Leben zuruck ſtellen?
Hon. Fulvia was ſageſt du, iſt Aetius todt!
Ful. Ja Princeßin / ach entfliehe von deinem barbariſchen Bruder, er iſt ein Unthier / welches ſich mit Blut, und zwar mit unſchuldigen Blut ernähret: ein jeder hüte ſich vor ſeiner. Er hat kein gutes Gewiſſen, kein Abſcheu von ſeiner Grauſamkeit / er fraget nach der Ehre nichts, und ſogar dein Leben, O Honoria! iſt vor ſeiner unſicher.
Hon. Ach unmenſchlicher! und haſt du können. ſ ſ ſ
Val. Honoria / O ihr Götter! verſchone mich, ich erkenne meinen Fehler, ich bin mehr Bedaurens als Anklagens würdig / in meiner Forcht rathe mir / hier ſtehen diejenige, die bey mir am meiſten beliebt / in welchen unter ihnen

Più che d'accuſe. Il mio timor conſiglia.
Son queſti i miei più cari: In qual di loro
Cercherò il traditor, s'io non gli offeſi?
Ono. Chi mai non offendeſti? Il tuo penſiero
Il paſſato raccolga, e non ſi ſcordi
Di Maſſimo la Spoſa, i folli amori,
L'inſidiata oneſtà.
Maſſ. (Come ſalvarmi!)
Val. E dovrò figurarmi,
Che i benefici miei meno ei rammenti,
Che un giovanil trasporto?
Ono. E ancor non ſai,
Che l'offenſore obblia,
Ma non l'offeſo i ricevuti oltraggi?
Ful. (Ecco il Padre in periglio.)
Val. Ah che pur troppo
Tu dici il ver; ma che farò?
Ono. Conſigli
Or pretendi da me? Se foſti ſolo
A fabricarti il danno,
Solo al riparo tuo penſa, o tiranno. (*Parte.*)

SCENA VIII.

Valentiniano, Maſſimo, e Fulvia.

Maſſ. CEſare, alla mia fede
Troppo ingrato ſei tu, ſe ne ſoſpetti.
Val. Ah che d'Onoria ai detti
Dal mio ſonno io mi deſto.
Maſſimo, di ſcolparti il tempo è queſto,
Finchè il reo non ſi trova,
Il reo ti crederò.

Maſſ.

ihnen ſoll ich den Verräther ſuchen / da ich doch keinen beleydiget hab.

Hon. Wem haſt du nicht beleydiget? dencke zuruck / und laſſe deinen Sinn auf deine tochrrechte Lieb, und auf die nachgeſtrebte Ehre der Gemahlin des Maximi nicht vergeſſen.

Max. Wie werd ich mich anjetzo erretten?

Val. Solte ich mir einbilden / daß er ſich weniger meiner Guthaten, als einer meiniger Uberlegung der Jugend erinnere?

Hon. Weiſt du das noch nicht, das die Schmach von dem Beleydigten aber ſehr lange nicht vergeſſen wird?

Ful. (Nun iſt mein Vatter in Gefahr)

Val. Ach! du redeſt nur allzuviel die Wahrheit / aber was werd ich thun?

Hon. Verlangeſt du von mir einen Rath? haſt du dir deinen Schaden allein gebauet, ſo magſt du auch nunmehro allein, O Tyrann! Ein Mittel darfür finden.

(Gehet ab.)

Achter Eintritt.

Valentinianus, Maximus, und Fulvia.

Max. KAyſer / du handleſt unrecht wider meine Treue / da du an ſelber zweifleſt.

Val. Auf der Honoria geſchehene Erklärung wache ich auf von jenem Traum / in welchem ich geſchwebet, Maximus! dieſes iſt die Zeit dich zu entſchuldigen, dann ſo lang der Schuldige nicht gefunden wird, werde ich dich für den Schuldigen halten.

Max.

Maſſ. Perchè? Qual fallo?
Sol perchè Onoria il dice - - -
Che ingiuſtizia è la tua? - - -
Ful. (Padre infelice!)
Val. Giuſto è il timor. Diſſe morendo Emilio,
Che il traditor m'è caro,
Ch'io l'offeſi in amor: tutto conviene,
Maſſimo a te. Se tu innocente ſei,
Penſa à provarlo; aſſicurarmi intanto
Di te vogl'io.
Ful. (M'aſſiſta il Ciel.)
Val. Qual altro
Inſidiar mi potea?
Olà.
Ful. Barbaro aſcolta: io ſon la rea.
Io commiſi ad Emilio
La morte tua; quella ſon'io, che tanto
Cara ti fui per mia fatal ſventura.
Io perfido, io ſon quella,
Ch' oltraggiaſti in amor, quando ad Onoria
Offriſti il mio Conſorte. Ah ſe nemici
Non eran gli aſtri à deſideri miei;
Vendicata ſarei,
Regnarebbe il mio ſpoſo; il Mondo, e Roma
Non gemerebbe oppreſſa
Da un cor tiranno, e da una deſtra imbelle.
O ſognate ſperanze! O avverſe ſtelle!
Maſſ. (Ingegnoſa pietade.)
Val. Io mi confondo.
Ful. (Il Genitor ſi ſalvi, e pera il mondo.)
Val. Tradimento sì reo penſar poteſti?
Eſeguirlo; vantarlo!
Ful. Ezio innocente
Mori per colpa mia: non vuò, che mora
Innocente per Fulvia il Padre ancora.

Max. Warum? was für Verbrechen? weil es Honoria saget.. auch was Ungerechtigkeit ist doch deine!
Ful. (O unglückseeliger Vatter!)
Val. Die Forcht ist gerecht, dann der sterbende Aemilius sagte daß der Verräther / so in meiner Gunst stehet, und daß ich selben in der Lieb beleydiget, alles stimmet Maximus mit dir überein. Wann du unschuldig bist, so trachte es zu beweisen / indessen ich mich deiner versichern.
Ful. (Es stehe mir der Himmel bey.)
Val. Wer hätte mir sonsten nachstellen können? Holla ..
Ful. Höre, O Barbar, ich bin die Schuldige / ich habe dem Aemilio deine Ertödtung aufgetragen, ich bin die jenige welche zu meinem Unglück bey dir so beliebt gewesen / ich O Treuloser! Bin die jenige, die du in der Lieb beleydiget / da du meinen Bräutigam Honoria angetragen / ach wann die Sterne meinen Wünschen nicht zu wider gewesen wären, so wurde Rom keiner schwachen Seele mehr dienstbar seyn / O falsche Hoffnung! O widerwärtige Sterne.
Max. (Sinnreiches Mitleyden!)
Val. Ich bin gantz verwirret.
Ful. (Man errette den Erzeuger / wan auch die Welt zu Grund gienge.)
Val. Und hast du eine so grausame Verrätherey außsinnen / ja so gar vollziehen können?
Ful. Aetius ist durch meine Schuld unschuldig gestorben, ich will aber nicht / daß auch der Vatter wegen der Fulvia unschuldig sterbe.

Val. Massimo è fido almeno?
Mass. Adesso, Augusto,
Colpevole son io: se quella indegna
Tanto obbliar la fedeltà poteo,
Nell' error della figlia il Padre è reo.
Val. A suo piacer la sorte
Di me disponga, io m' abbandono a lei.
Son stanco di temer. Se tanto affanno
La vita à da costar, no, non la curo.
Nelle dubbiezze estreme,
Per mancanza di speme, io m' assicuro.

Per tutto il timore
Perigli m' addita.
Si perda la vita,
Finisca il martire,
E' meglio morire,
Che viver così.
La vita mi spiace,
Se 'l fato nemico,
La speme, la pace,
L'amante, l'amico,
Mi toglie in un dì.

SCENA IX.

Massimo, e Fulvia.

Mass. PArti una volta: ah lascia,
Mia speme, mio sostegno,
Cara difesa mia, che alfin t' abbracci. (*Vuole abbracciarle.*)
Ful. Vanne, Padre crudel.
Mass. Perchè mi scacci?

Ful.

Val. So ist wenigstens Maximus annoch getreu?
Max. Anjetzo O Kayser! bin ich sträflich! hat jene Unwürdige ihre Treu so sehr ausser acht setzen können, so ist der Vatter an dem Fehler seiner Tochter schuldig.
Val. Das Geschick schalte mit mir nach seinen Wohlgefallen/ ich übergiebe mich gäntzlich desselben Willkuhr, und bin bereits der Forcht müde, wann das Leben so viele Betrübnuß kostet, so verlange ich es nicht, und ich lasse mir in dem äussersten Zweifel von der Hoffnung mit keiner Sicherheit schmeichlen.

Wo ich mich immer nur hinwendt
Sind ich Gefahren ohne End/
Ich bin mit Forchte stets umgeben
Drum will ich lieber nicht mehr leben/
Die Hoffnung hat man mir geraubt/
Das Lieben ist mir nicht erlaubt/
Wer kann in solcher Qual sich fassen?
Die Liebste/ Freund/ und als verlassen.
Wo ich ꝛc.

(Gehen ab.)

Neundter Eintritt.

Maximus, und Fulvia.

Max. GEt er einmahl hinweg; ach meine Hoffnung! meine Stütze! und meine Beschützung: Lasse zu, daß ich dich endlich umarmbe.

(Will Fulvia umarmben.)

Ful. Gehe grausamer Erzeuger.
Max. Warum haltest du mich zuruck?

Ful. Tutte le mie ſventure
Io riconoſco in te. Baſta, ch' io ſeppi,
Per ſalvarti, accuſarmi;
Vanne, non rammentarmi
Quanto per te perdei.
Qual ſon' io per tua colpa, e qual tu ſei.
Maſſ. E contraſtar pretendi
Al grato Genitor queſto d' affetto
Teſtimonio verace?
Vieni - - - (*Come ſopra.*)
Ful. Ma, per pietà, laſciami in pace.
Se grato eſſer mi vuoi, ſtringi quel ferro,
Svenami, o Genitor: Queſta mercede,
Col pianto in ſu le ciglia,
Al Padre, che ſalvò, chiede una figlia.

Maſſ. Tergi l' ingiuſte lagrime,
Dilegua il tuo martiro,
Che s' io per te reſpiro,
Tu regnerai per me.
Di raddolcirti io ſpero
Queſto penoſo affanno;
Col ſangue d' un tiranno,
Che delle noſtre ingiurie
Punito ancor non è. (*Parte.*)

SCENA X.

Fulvia ſola.

MIſera dove ſon! L' aure del Tebro
Son queſte, ch' io reſpiro?

Per

Ful. Quäle mich nicht, du weiſt wie viel ich wegen deiner verlohren / du weiſt wer ich wegen deiner bin / und wer du biſt.
Max. Und verweigerſt du einen danckbahren Vattern, dieſe wahrhaffte Zeugenſchafft der Liebe? Komme . . .
(Wie oben.)
Ful. Ach laſſe mich doch in Ruhe / und wann du ja gegen mir danckbahr ſeyn willſt, ſo ergreiffe jenen Stahel, und entſeele mich damit O Vatter! Dieſe Belohnung begehret eine Tochter mit weinenden Augen von ihren Erzeuger, deme ſie das Leben errettet hat.

Max. Wiſche ab
Deine ungerechte Thränen /
Dann obwohlen ich von denen
Meine gröſte Marter hab /
Will ich ſie zu deinen Lohn
Doch erſetzen mit dem Thron;
Deine Qualen und Beſchwerden
Sollen dir verſichert werden /
Durch die Herzſchung und das Blut
Deſſen / der ſo voller Wuth.
Wiſche ꝛc.

(Gehet ab.)

Zehender Eintritt.

Fulvia allein.

WO bin ich Eilende? Iſt dieſes eine Römiſche Lufft die mich belebet? Oder wandle ich in denen Straſſen

Per le ſtrade m' aggiro
Di Tebe, e d' Argo; o dalle Greche ſponde,
Di tragedie feconde,
Le domeſtiche furie
Vennero a queſti lidi
Della prole di Cadmo, e degli Attidi?
Là d'un Monarca ingiuſto
L' ingrata crudeltà m' empie d' orrore.
D'un Padre traditore
Quà la colpa m'agghiaccia:
E lo Spoſo innocente ò ſempre in faccia.
O immagini funeſte!
O memorie! Oh martiro!
Ed io parlo infelice, ed io reſpiro?
Ah non ſon' io, che parlo,
E' il barbaro dolore,
Che mi divide il core,
Che delirar mi fa.
Non cura il Ciel tiranno
L'affanno
In cui mi vedo:
Un fulmine gli chiedo,
E un fulmine non à (*parte.*)

SCENA XI.

Campidoglio antico, con Popolo.

Maſſimo, ſenza manto con ſeguito, e poi Varo.

Maſſ. INorridiſci, o Roma!
D'Attila lo ſpavento, il Duce invitto, Il

ſen von Argos, und Thebe herum? Oder ſeynd die Cadmiſche Sproſſen von denen an Trauer-Geſchichten fruchtbahren Griechiſchen Ufern unſere einheimiſche Furien zu unterſtützen, anhero gekommen / dort erfüllet mich die undanckbahre Grauſamkeit eines ungerechten Monarchens / mit Schröcken, hier machet mich die Schuld eines verrähteriſchen Vatters erzittern / und ich habe den unſchuldigen Bräutigam allſtäts vor meinen Augen / O trauriges Vorbild! O Angedencken! und ich Unglückſeelige rede / und lebe annoch?

Himmel ach! ich bin es nicht
Die da redet / die da ſprichr
Es iſt ein wahrhaffter Schmertze /
Welcher mir mein mattes Hertze
Gleichſam von einander reiſt /
Und mich alſo raſen heiſt.
Ach ich mercke wohl und ſehe /
Daß der Himmel meine Qual
Nur verachte und verſchmähe /
Weil derſelbe nicht einmahl
Da ich ſolchen will begehren /
Einen Blitz mir kann gewehren. (Gehet ab.)

Eilffter Eintritt.

Das Römiſche Capitolium mit vielen Volck angefüllet.

Maximus ohne Mantel mit Gefolge hernach Varus.

Max. ERſtaune, O Rom! Der Schröcken des Attilä der unüberwindliche Feld-Fürſt, dein Befreyer iſt entſeelet

Il tuo liberator cadde trafitto.
Ah l'omicida ingiuſto
Fu l'invidia d' Auguſto. Ah vendicate,
Romani, il voſtro Eroe.

Var. Maſſimo ferma:
E qual desìo ribelle,
Qual furor ti conſiglia?

Maſſ. Varo t' accheta, o al mio penſier t' appiglia.
Chi vuol ſalva la Patria, (*Tutti ſnudan la ſpada.*)
Stringa il ferro, e mi ſiegua, ecco il ſentiero,
(*Parte ſeguito da tutti verſo il Campid.*)

Var. Va pur, forſe il diſegno
A chi lo meditò ſarà funeſto:
Va traditor. Ma qual tumulto è queſto?
(*S' ode breviſſimo ſtrepito di trombe, e timpani, e di tutti gli ſtromenti dell' Orcheſtra.*)

SCENA XII.

Si vedono ſcendere dal Campidoglio, combattendo le guardie Imperiali coi ſollevati. Eſce Valentiniano, ſenza manto, con ſpada rota, difendendoſi da due congiurati, e poi Maſſimo, con ſpada, indi Fulvia.

Val. AH traditori! Amico, (*A Maſſimo.*)
Soccorri il tuo Signor.

Maſſ. Fermate. Io voglio
Il tiranno ſvenar.

Ful. Ah Padre che fai? (*Frapponendoſi.*)

Maſſ. Puniſco un empio.

Val.

ſeelet / ach der Neyd des Kayſers ware dieſe ungerechte Mörder / ach rächet ihr Römer euren Helden.

Var. Bleib Maximus; was für ein aufrühreriſche Begierde kommet dich an? Was für eine Wuth rathet dir dieſes?

Max. Befriedige dich Varo / und vereinbare dich mit meinen Abſichten, wer das Vatterland erretten will, der ergriffe das Schwerdt und folge mich nach, hier iſt der Weeg / durch welchen das Römiſche Reich, und Rom ihre Freyheit erhalten kann. (Es entblöſſen alle ihre Schwerdter und folgen ihm auf das Capitolium nach.)

Var. Gehe nur / vilieicht wird das boßhaffte Vorhaben ſeinen Urheber traurig fallen / ja gehe Verräther = = = Aber was iſt dieſes für ein Tumult.

(Man höret den Schall von Trompten und Paucken ſamt allen Inſtrumenten.

(Gehet ab.)

Zwölffter Eintritt.

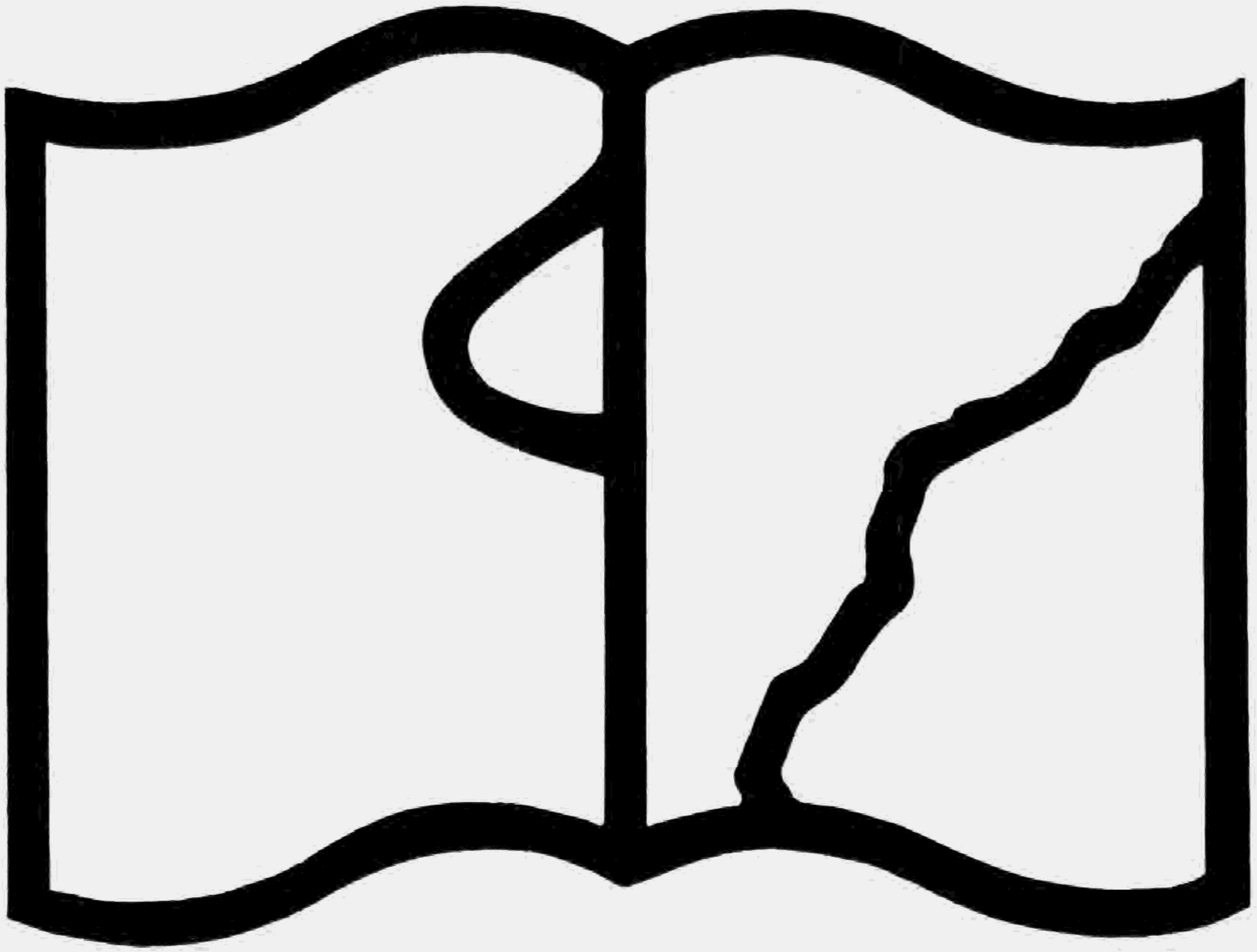
Man ſihet die Kayſerl. Wachten mit denen Aufrührern fechtend von dem Capitolio herab kommen / nach geendigten Gefecht erſcheinet Valentinianus ohne Mantel mit einen zerbrochenen Sabel von zweyen Verſchwornen verfolget / hernach Maximus mit dem Sabel / endlich Fulvia.

Val. ACh ihr Verräther = = = Freund (Zu Max.) komme deinen Hrn zu Hülffe.

Max. Haltet ein: ich ſelbſt will den Tyrann entſeelen.

Ful. Was thuſt du Vatter! (Ihn zuruck haltend.)

Max. Ich ſtraffe einen Boßhafften.



Testo Deteriorato

ISO 7000

Val. E queſta
Di Maſſimo la fede?
Maſſ. Aſſai ſin ora
Finſi con te. Se 'l mio comando Emilio
Mal eſeguì, per queſta man cadrai.
Val. Ah iniquo!
Ful. Al ſen d'Auguſto
Non paſſerà quel ferro,
Se me di vita il Genitor non priva.
Maſſ. Ceſare morirà.

SCENA ULTIMA.

Ezio, Varo con ſpade, Popolo, Soldati, indi Onoria,

Ezio. CEſare viva.
Var.
Ful. Ezio!
Val. Che veggo!
Maſſ O ſorte! (*Getta la ſpada.*)
Ono. E'ſalvo Auguſto?
Val. Vedi chi mi ſalvò. (*Accenna Ezio.*)
Ono. Duce, qual Nume
Ebbe cura di te. (*Ad Ezio.*)
Ezi. Di Varo amico
Il zelo, e la pietà
Val. Come!
Finſi di lui la morte. Io t'ingannai,
Ma in Ezio il tuo liberator ſerbai.
Ful. Provida infedeltà.
Ezi. Permette il Cielo,
Che tu deba i tuoi giorni,
Ceſare, a queſta mano,
Che credeſti infedele.
Val. Anima grande,

Val. Iſt dieſes der getreue Maximus?
Max. Ich habe mich biß anhero gegen dir genug verſtellet/ und da Aemilius meinen Befel nicht vollſtändig bewerckſtelliget hat, ſo ſoll anjetzo meine Hand dem Tod dich übergeben.
Val. Ach Boßhaffter!
Ful. Jener Stahl wird das Hertz des Kayſers nicht erreichen, bevor mein Vatter mit ſelben nicht auch die Bruſt ſeiner Tochter durchboret.
Max. Der Kayſer ſterbe!

Letzter Eintritt.

Ætius, und Varo mit entblöſten Säbeln in Begleitung einiger Soldaten/ und Volckes, hernach Honoria und die Vorige.

Æti. DEr Kayſer lebe!
Var.
Ful. Aetius.
Val. Was ſehe ich?
Max. O Schickſaal! (Wirfft den Degen hinweg.)
Hon. Iſt der Kayſer gerettet?
Val. Siehe wer mich errettet. (Zeuget
Hon Fürſt, was für eine Gottheit hat dich erhal
Æti. Der Eyfer und das Mitleyden meines Fre
Val. Wie?
Var. Ich hab den Befehl ihme zu ertöd
vorgegeben, da ich doch underdeſſen
gangen, doch habe ich in Aetium dei
Ful. Vorſichtige Untreu!
Æti. Der Himmel hat es alſo gefüget,

Della mia tenerezza, in queſto ſeno
Del pentimento mio ricevi un pegno.
Eccoti la tua Spoſa. Onoria al nodo
D'Attila ſi prepari: Io ſo, che lieta
La tua man generoſa a Fulvia cede.

Ono. E' poco il ſacrifizio a tanta fede.

Ezi. Oh contento!

Ful. Oh piacer!

Ezio. Concedi Auguſto
La ſalvezza di Varo,
Di Maſſimo la vita ai noſtri prieghi.

Val. A tanto interceſſor nulla ſi nieghi.

C O R O.

Della vita nel dubbio cammino
Si ſmarriſce l'umano penſier.
L'innocenza è quell'aſtro divino,
Che riſchiara fra l'ombre il ſentier.

FINE DEL DRAMA.